

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2019

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	07/02/2019	35	Certificata la muffa nelle Sae <i>Redazione</i>	3
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	07/02/2019	5	Gli agricoltori rimasti a secco continuano a tremare Bagnari (Pd): Limitare i danni <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	07/02/2019	17	Danni per gli allagamenti Il conto arriva a sei milioni = Maltempo , il conto è salato A Modena 6 milioni di danni <i>Giovanni Balugani</i>	5
LIBERTÀ	07/02/2019	28	Protezione civile, la Regione premia anche il gruppo Fir Cb <i>Redazione</i>	6
MESSAGGERO UMBRIA	07/02/2019	43	Norcia - Norcia, centro Boeri: cercasi soluzione Avanza l'ipotesi della delocalizzazione <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO PESARO	07/02/2019	49	Protezione civile garantita <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO PESARO	07/02/2019	49	In caso di emergenza, ti aiuta la cartellonistica <i>Redazione</i>	9
CENTRO	07/02/2019	2	Legnini: il patto per salvare l'Abruzzo <i>Lorenzo Colantonio</i>	10
CENTRO	07/02/2019	16	Rigopiano, 25 richieste di processo = Tragedia di Rigopiano: in 25 rischiano il processo <i>Maurizio Cirillo</i>	11
CENTRO TERAMO	07/02/2019	18	Provincia, otto milioni per pagare le imprese <i>Redazione</i>	13
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	07/02/2019	2	Sfollati, contributi lumaca l'incubo per mutui e affitti = Cas lumaca, choc famiglie Pagano il mutuo e l'affitto <i>Redazione</i>	14
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	07/02/2019	16	Protezione civile ora c'è il cartello <i>Luca Senesi</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/02/2019	1	Il palazzo della Provincia e della Prefettura di Perugia sar? a prova di terremoto <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/02/2019	1	Fiume Reno esondato nel bolognese, la Regione si difende: "Nessun errore, piena eccezionale" <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	06/02/2019	1	Valanga Hotel Rigopiano: chiesto processo per 25 persone - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	06/02/2019	1	Maltempo Emilia Romagna: firmata richiesta di stato d'emergenza nazionale per i danni - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	06/02/2019	1	Maltempo Castel Maggiore, la difesa della Regione: "Si è evitata una catastrofe" - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
adnkronos.com	06/02/2019	1	Rigopiano, chiesto processo per 25 persone <i>Redazione</i>	24
ansa.it	06/02/2019	1	Maltempo:E-R, chiesto stato d'emergenza - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	25
ansa.it	06/02/2019	1	Comitato, muffa Sae dannosa per salute - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	26
ansa.it	06/02/2019	1	Tajani a 35 sindaci Marche, vi aiuto - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	27
askanews.it	31/01/2019	1	Ceriscioli: ministero Salute vuole chiudere punto nascita Fabriano <i>Redazione</i>	28
ilrestodelcarlino.it	06/02/2019	1	Alluvione Bologna e maltempo, stato di emergenza da 22 milioni - Cronaca <i>Il Resto Del Carlino</i>	29
ilrestodelcarlino.it	06/02/2019	1	Alluvione Bologna, mezzo milione di persone in zone a rischio - Cronaca <i>Federico Del Prete</i>	32
repubblica.it	06/02/2019	1	Rigopiano, la procura chiede il processo per 25 imputati <i>Redazione</i>	33
repubblica.it	06/02/2019	1	Fai, ecco i Luoghi del cuore 2019. A Pisa, Palermo e Bologna i vincitori <i>Redazione</i>	34
repubblica.it	06/02/2019	1	Terremoto, scossa di magnitudo 3.4 nell'Aquilano <i>Redazione</i>	36
bologna2000.com	06/02/2019	1	Al via la 2 edizione del Corso di Perfezionamento in Emergenze Territoriali, Ambientali e Sanitarie <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2019

bologna2000.com	06/02/2019	1	Maltempo, firmata da Bonaccini e inviata al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale <i>Redazione</i>	38
ravennatoday.it	06/02/2019	1	Lavori sulla Ravennana, "A rischio l'irrigazione dal Ronco". La Regione: "Alzeremo le paratoie" <i>Redazione</i>	40
cronachemaceratesi.it	06/02/2019	1	Muffa nelle sae, - le analisi preoccupano i residenti: - Siamo arrabbiati <i>Redazione</i>	41
newtuscia.it	06/02/2019	1	- Celleno, si apre una voragine e vi cadono due donne <i>Redazione</i>	43
REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT	06/02/2019	1	Maltempo. Firmata dal presidente Bonaccini e inviata al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale. Fiume Reno, i tecnici confermano: esondazione causata dalla piena di portata straordinaria. L'arginatura di cantiere a Castel Maggiore (Bo) ha co <i>Redazione</i>	44
REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT	06/02/2019	1	Maltempo, firmata dal presidente Bonaccini e inviata al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale <i>Redazione</i>	46
regioni.it	06/02/2019	1	Protezione civile - Maltempo: E-R firma richiesta stato emergenza, danni 22 mln - Regioni.it <i>Redazione</i>	48
tuttoggi.info	06/02/2019	1	Centro Boeri di Norcia, oggi primo incontro sulla delocalizzazione <i>Redazione</i>	49
CENTRO L'AQUILA	07/02/2019	24	Scomparso 51enne da sei giorni ricerche estese tra campi e canali <i>Pietro Guida</i>	51
lanazione.it	06/02/2019	1	Pisa, incendio infernale sul Monte Serra: 700 sfollati. Chiuso aeroporto / FOTO / VIDEO - Cronaca <i>La Nazione</i>	52
piunotizie.it	06/02/2019	1	Strada Ravennana, 3 milioni di euro dalla Regione per la ricostruzione <i>Redazione</i>	55

Certificata la muffa nelle Sae

Si tratta di "aspergillus flavus" e "aspergillus niger". La rabbia dei terremotati

[Redazione]

Si tratta di "aspergillus flavus" e "aspergillus niger". La rabbia dei terremotati MUCCIA Hanno un nome le muffe nere comparse sui pavimenti delle Sae di Muccia lo scorso autunno, poi risultati marci nella parte centrale ed oggetto di lavori di sostituzione nelle scorse settimane, per rimuovere i pannelli bagnati, sostituiti con dei nuovi. Si tratta di "aspergillus flavus" ed "aspergillus niger", due specie che si sviluppano con l'umidità. A certificare la loro presenza, le analisi di un laboratorio privato, a cui si sono rivolti i residenti di una Sae, in zona Pian Di Giove, lanciando l'allarme. Spiega una di loro, Antonella Pasqualini: Volevamo solo si facesse chiarezza-si è sfogata la donna - dove qualcunoci aveva promesso che non ci avrebbe lasciato soli. Tutto taceva, tutto sembrava si risolvesse con la sostituzione dei pannelli marci, tutto apparentemente sembrava risolto e qualcuno sperava che lo fosse stato. Nel silenzio più assordante di notti passate a pensare e ripensare, con l'aiuto di quelle poche persone che ci hanno tese le loro mani e le loro spalle dove appoggiarsi, c'è stata una luce, un laboratorio privato al quale la nostra richiesta di aiuto è sembrata concreta. Sono passati giorni ed altri notti insonni e piene di dubbi, poi è arrivato il nome della muffa che tutti hanno vista ma che nessuno si è curato di sapere cosa fosse. Pasqualini, tra le prime a sollevare i problemi nelle Sae, già a settembre ed ottobre dell'anno scorso aveva scritto alla Regione, a $\text{A}\ddot{\text{A}}\ddot{\text{a}}\ddot{\text{o}}$, all'Asur, all'area vasta 3, al comune di Muccia. In seguito vi sono stati diversi sopralluoghi e sono scattati i controlli a tappeto su tutte le 1900 Sae costruite dal Cns, anche per la protesta portata avanti dal coordinamento dei comitati "Terremoto centro Italia", Spiega il coordinatore Francesco Pastorella: Una volta saputo della situazione dei pavimenti ammalorati, ci siamo attivati con la Protezione civile nazionale, che ha disposto controlli a tappeto sulle Sae, altre zone del cratere si stanno evidenziando gli stessi problemi di Muccia, come ad esempio a C'ascia. Abbiamo seguito il tutto fino alle analisi del laboratorio, esprimendo la nostra preoccupazione, nel corso della riunione tenutasi presso la sede nazionale di Protezione civile, in collegamento con i sindaci e le regioni. Sulla vicenda interviene anche il gruppo "Terre $\beta\zeta$ moto Marche": Rispetto a quanto accaduto ci saremmo aspettati che chi di dovere avesse verificato in maniera celere e puntuale la salubrità delle Sae per garantire la sicurezza degli abitanti, già provati dai mesi negli alberghi e i danni provati dal sisma. Le muffe che si sono presentate nei pavimenti e nei tetti delle Sae sono dannose per la salute di chi ci convive forzatamente? Questa è la prima domanda a cui si sarebbe dovuto rispondere. E invece? Invece ancora una volta sono stati i terremotati ad attivarsi per verificare le condizioni di salubrità delle loro Sae e a contattare a proprie spese un laboratorio privato. ò.ì. RIPRODUZIONE RISERVATA Le muffe nere comparse nelle casette a Muccia Un pavimento ammalorato in una casetta Sae Numerose sono state le segnalazioni arrivate dai residenti - tit_org- AGGIORNATO -

Gli agricoltori rimasti a secco continuano a tremare Bagnari (Pd): Limitare i danni

[Redazione]

RAVENNA Incertezza e preoccupazione per gli agricoltori che operano tra Longana e Forlì, per alami di loro infatti la messa in sicurezza dell'area della chiusa di San Bartolo con il ripristino della struttura e la riapertura della Ravegnana, potrebbe non risolvere il tema dell'irrigazione. Il progetto è stato presentato dal servizio AreaRomagna dell'Agazia regionale per la sicurezza territoriale in conferenza dei servizi nei giorni scorsi. Dai tecnici arriva l'annuncio che a marzo saranno alzate le paratoie per permettere l'irrigazione, ma non per tutti. Piccoli agricoltori Lapriorità statadata-spiega il responsabile del Servizio Area Romagna dell'Agazia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Mauro Vannoni - alle esigenze dei consorzi agricoli e degli agricoltori privati che attingono, prevalentemente in estate, alle acque del fiume Ronco per l'irri- La chiusura dei flussi d'acqua per permettere i lavori crea un potenziale rischio di siccità gazione dei campi. Entro marzo riusciremo sicuramente ad innalzare le paratoie lungo l'argine di circa 2,10 metri, per rispondere subito alle necessità dei consorziati; non so se saremo in grado fin da marzo di raggiungere i 3.50 per facilitare anche il "pescaggio" con le pompe dei piccoli agricoltori. Riusciremo a valutarlo solo in corso d'opera, perché ci sono molte variabili da considerare come il meteo e la portata del fiume. Una preoccupazione, quella degli agricoltori, condivisa dal consigliere regionale Pd Mirco Bagnari che ha presentato un'interrogazione sul tema. L'interrogazione La Regione - ricorda Bagnari subito dopo il crollo, reperi 460 mila euro per le prime opere di messa in sicurezza e per i necessari rilievi tecnici sulle condizioni dell'argine del Ronco, oltre a 200 mila euro per interventi sulla viabilità alternativa. A dicembre si è poi attivata per mettere a disposizione 3 milioni dieuro ne cessari ai lavori per la riapertura della viabilità e questa sarebbe prevista entro la fine della prossima estate, essendo della Protezione Civile la competenza per il ripristino dell'argine del fiume, mentre Anas è responsabile dei lavori sull'arteria stradale. L'auspicio è che oltre ai disagi che già, necessariamente, bisogna sopportare in questi casi, non si creino danni all'agricoltura locale, e per questo chiedo alla Regione di intervenire per scongiurare questo pericolo a un settore vitale per il nostro territorio. SI DI FACILITARE IL PER LE AGRICOLTORI Uno dei campi a ridosso deità Ravegnaria chiusa FOTO FIORENTINI -tit_org-

Danni per gli allagamenti Il conto arriva a sei milioni = Maltempo , il conto è salato A Modena 6 milioni di danni

[Giovanni Balugani]

Danni per gli allagamenti Il conto arriva a sei milioni LA PRIMA STIMA Il Secchia, il Panaro e i loro affluenti hanno provocato, stavolta, sei milioni di euro di danni in provincia di Modena. È solo la prima stima redatta dalla Regione, un conto che con tutta probabilità è destinato a crescere ancora, ma già fotografa le dimensioni degli allagamenti di sabato scorso. Quei sei milioni si riferiscono, per ora, solo alla "cosa pubblica". Ancora da quantificare i danni ai privati.

BALUGANI /A PAB. 13 Maltempo, il conto è salato A Modena 6 milioni di danni È la prima stima della Regione per i lavori sugli argini nei giorni dell'emergenza Al totale si dovranno aggiungere le richieste dei privati colpiti dagli allagamenti Giovanni Balugani È destinato a crescere il conto che la provincia modenese e l'Emilia Romagna pagheranno per le esondazioni di sabato dei fiumi della regione. Se lo scotto più alto lo ha pagato il Bolognese con la rottura dell'argine del Reno, anche Secchia, Panaro e i loro affluenti hanno provocato 6 milioni di euro di danni. In totale la Regione ha annunciato danni per 22 milioni. Si tratta soltanto di una prima stima, un ordine di grandezza che potrà ancora subire variazioni, ma che fotografa bene le dimensioni del fenomeno idrogeologico che ha colpito l'Emilia Romagna. 16 milioni riferibili al Modenese sono relativi esclusivamente alla "cosa pubblica". Ovvero agli interventi di massima urgenza eseguiti sugli argini nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, quando centinaia di volontari, coordinati dai vertici della Protezione civile, si sono adoperati su più turni per il monitoraggio dei fiumi. Ci sono poi i gravi problemi alla viabilità causati dalle forti piogge che hanno provocato frane in Appennino e che quindi hanno fatto distrutto diverse strade. Ci sono poi i costi di prima assistenza per le persone. Se questa è solo una prima stima dei danni che possiamo definire pubblici, altro aspetto sarà quello relativo alle proprietà private. A Bologna il conto sarà salatissimo, ma anche a Modena, è presumibile, ci saranno richieste di risarcimenti per abitazioni e attività produttive. In particolare la zona di Fossalta, alle porte della città, e quella porzione del territorio di San Cesario che si affaccia sulla via Emilia e su Ponte Sant'Ambrogio, sono quelle che più di altre hanno subito danni. Senza dimenticare anche le aree di Campogalliano dove i vigili del fuoco sabato hanno tratto in salvo tre persone trasportandole a riva. E come ogni volta ci si trova di fronte a piene dei fiumi di tali dimensioni la parola prevenzione è la più gettonata, come ricorda il Consorzio Burana: Emerge in questi momenti come la migliore opera per prepararsi a questi eventi, anche causati dai cambiamenti climatici e, nel caso specifico, dal repentino scioglimento della neve in montagna che ha determinato l'innalzamento dei fiumi, sia la prevenzione. Questa è l'attività quotidiana e costante del Consorzio Burana che effettua preventivamente l'espurgo dei canali, la pulizia selettiva dalla vegetazione infestante e l'attività di manutenzione della rete scolante di oltre 2mila chilometri di canali oltre allo studio progettuale di soluzioni per minimizzare in futuro rischi idraulici. La zona del Navicello che è stata invasa dalle acque sabato durante la piena del Panaro -tit_org- Danni per gli allagamenti Il conto arriva a sei milioni - Maltempo, il conto è salato A Modena 6 milioni di danni

Protezione civile, la Regione premia anche il gruppo Fir Cb

[Redazione]

..... k..... Foroni: Convenzione rinnovata con i volontari del comitato Lombardia Anche il comitato Lombardia della Fir Cb -Federazione italiana ricetrasmissioni Citizen's Band, con sede nazionale a Brembio, premiato dalla Regione per il lavoro di Protezione civile. L'assessore regionale Pietro Foroni ha annunciato: Oltre 1,5 milioni di euro sono stati stanziati dalla giunta regionale lombarda, su mia proposta, per far fronte alle necessità della colonna mobile regionale di Protezione civile per il triennio 20192021. La delibera modifica anche l'esposizione finanziaria delle organizzazioni di volontari, stabilendo una quota del 60% di fondi regionali erogati in anticipo e solo il rimanente 40% a saldo. Migliorate anche le convenzioni: È stato rivisto lo schema di convenzioni con le organizzazioni di volontariato che formano le singole colonne mobili provinciali - sulla base della struttura di emergenza elaborata nel 2013 suddivise in moduli specialistici autonomi, o meno a seconda delle esigenze del momento. La Regione aveva appena assegnato mezzi propri ai gruppi locali: I volontari - ha dichiarato Foroni - sono l'anima stessa del sistema di Protezione civile e per questo motivo a fine anno è stato deciso di assegnare alle associazioni i mezzi speciali in comodato d'uso con la clausola che la Regione possa comunque rientrarne in possesso in qualunque momento di emergenza. Abbiamo voluto andare incontro alle esigenze manifestateci da tutte le organizzazioni troppo penalizzate. La convenzione regionale è stata quindi rinnovata anche per la Fir Cb - Comitato Lombardia..Pa -tit_org-

Norcia - Norcia, centro Boeri: cercasi soluzione Avanza l'ipotesi della delocalizzazione

[Redazione]

Norcia, centro Boeri: cercasi soluzione Avanza l'ipotesi della delocalizzazione
 Ipotesi delocalizzazione del Centro Polivalente Norcia 4.0, si è svolto ieri il primo vertice interistituzionale per decidere il da farsi. L'obiettivo, come chiesto dal giudice per l'udienza preliminare Federica Fortunati, è di tracciare un percorso condiviso per trovare una soluzione che superi il contestato abuso edilizio del cosiddetto Centro Boeri. All'incontro di ieri, insieme al sindaco Nicola Alemanno e agli avvocati Luisa Di Curzio e Massimo Marcucci, erano presenti il responsabile regionale della protezione civile Alfiero Moretti, la soprintendente Marica Mercalli e il direttore dell'Ente Parco, Carlo Bifulco. Nel giro di un mese, i soggetti interessati dovranno tracciare un percorso alternativo per consentire al Comune di depositare, entro il 16 marzo, la relazione chiesta dal Gup. La volontà di trovare una soluzione è stata confermata ieri da tutti i presenti, anche se sulle modalità, le tempistiche e soprattutto i costi, restano le riserve. L'unica percorribile è la delocalizzazione del Centro Boeri, che dovrebbe essere completamente smontato dall'area vincolata delle Marcite e spostato in un'altra area. Sul punto, ieri è stata individuata una possibile zona di delocalizzazione: quella in cui è prevista la realizzazione del nuovo polo scolastico di Norcia, anche se ci sono delle valutazioni, di diversa natura, da fare. L'area individuata è di proprietà del Comune e spazia dai campi da tennis a via della Circonvallazione, viale Europa e via dell'Ospedale. Un'area destinata a servizi, dove oltre alle scuole avranno sede due palestre e la sede operativa dell'area viabilità. La valutazione, in questo caso, è di natura prettamente urbanistica e dovrà essere definita nei prossimi giorni. Lo spostamento della struttura progettata dall'archistar Stefano Boeri comporterà anche dei costi aggiuntivi, per cui dovranno essere trovate le coperture: le prime stime ipotizzano un importo di circa 600mila euro. Il Centro Boeri è stato realizzato con i soldi delle donazioni raccolte dopo il terremoto nell'ambito dell'iniziativa "Un Aiuto Subito" e non è ancora chiaro se sarà il Comune a far si carico di questo esborso non preventivato. Una cosa è certa: la delocalizzazione è l'unico Il Comune ha tempo fino al 16 marzo, la preparare la relazione modo per superare il contestato abuso edilizio, visto che i vincoli dell'area delle Marcite, che è anche sito di interesse comunitario, non possono essere tolti. Per la realizzazione del primo padiglione, c'è la richiesta di rinvio a giudizio del sindaco Nicola Alemanno e dell'archistar Boeri: a entrambi vengono contestati l'abuso edilizio, la violazione di normative a tutela dell'ambiente e del paesaggio e il deturpamento di bellezze naturali, mentre al primo cittadino viene contestato anche il falso ideologico. Il aula si torna il 20 marzo, quattro giorni dopo la consegna della relazione, che sarà un elemento chiave per uscire dall'impasse. Ila.Bo. ENTRO IL 16 MARZO I SOGGETTI INTERESSATI DOVRANNO TRACCIARE UN PERCORSO ALTERNATIVO PER CONSENTIRE AL COMUNE 01 DEPOSITARE LA RELAZIONE -tit_org-
 Norcia - Norcia, centro Boeri: cercasi soluzione Avanzaipotesi della delocalizzazione

BUROCRAZIA BIANCANI: MAI PIU' RITARDI NEI RIMBORSI**Protezione civile garantita***Regione, stanziati oltre un milione di euro per i volontari**[Redazione]*

BIANCANI: MAI PIÙ' RITARDI NEI RIMBORSI Regione, stanziati oltre un milione di euro per volontari DISPONIBILI 1,2 milioni di euro per il funzionamento della Protezione civile volontaria. E non solo. Abbiamo previsto fondi anche per le attrezzature e per l'adeguamento della Sala Operativa Integrata. Ad annunciarlo è Andrea Biancani, consigliere regionale, presidente della commissione Ambiente. L'arrivo delle risorse funzionali all'attività dei volontari di protezione civile che altrimenti dovrebbero anticipare in attesa di essere rimborsati, è emerso in una riunione che ha visto attorno allo stesso tavolo Biancani e i responsabili della Protezione civile volontaria di tutta la provincia. La riunione è stata promossa - dice Biancani - in collaborazione con i gruppi comunali di volontariato, le associazioni di Protezione civile e alcuni enti del servizio di emergenza. LA DISPONIBILITÀ delle risorse risponde ad un'esigenza forte, espressa dai volontari che in passato hanno dovuto attendere anche diverse annualità per rientrare degli anticipi fatti nel rispondere al pronto intervento. I gruppi comunali e le associazioni sono organismi liberamente costituiti, senza fini di lucro, che operano avvalendosi prevalentemente delle prestazioni volontarie dei propri aderenti adeguatamente formati. Un primo passo avanti - illustra il consigliere - è stato fatto con lo stanziamento triennale di fondi regionali a copertura delle spese, come il carburante, Fassicurazione dei mezzi e le attrezzature per l'antincendio. Fino a due anni fa i tempi di attesa per ottenere i rimborsi erano molto lunghi - riconosce - e questo metteva in grossa difficoltà i volontari. Già nello scorso anno nú sono impegnato per abbreviare i tempi e nel bilancio 2018, a copertura delle spese anticipate nel 2016, abbiamo stanziato 122 mila euro per le associazioni e 133 mila per i gruppi comunali. Nell'uTtimo bilancio triennale siamo riusciti a stanziare 1 milione e 200mila euro. Questa cifra ci consente di saldare tutti i pregressi e di coprire d'ora in poi regolarmente le spese anticipate. ALTRETTANTO importante è l'esenzione dal pagamento del bollo di circolazione per le auto della Protezione civile volontaria. Si tratta di un'agevolazione fiscale prevista nella legge di bilancio già un anno fa e confermata anche per i prossimi anni. Inoltre ci stiamo impegnando anche sul fronte delle sedi e delle strumentazioni - conclude Biancani -. Nei prossimi mesi saranno acquistate nuove attrezzature per circa 500 mila euro per garantire una migliore operatività ed efficienza deUa Sala Operativa regionale di Pesaro. Inoltre abbiamo previsto circa 1 milione di euro per il suo adeguamento sismico e la messa a norma dell'intera struttura. All'incontro erano presenti i rappresentanti di circa 40 organizzazioni. Hanno partecipato, oltre ai gruppi comunali e alle associazioni, anche l'Aero Club, la Croce Rossa, le Giacche Verdi, l'Associazione Vigili del Fuoco e gli operatori radio. PRONTI Biancani con i volontari della provinciale protezione civile

-tit_org-

37 I SEGNALI SPECIALI IMPIANTATI**In caso di emergenza, ti aiuta la cartellonistica**

[Redazione]

37 I SEGNALI SPECIALI IMPIANTATI SCATTA un'emergenza. Dove è il punto di raccolta della Protezione civile? SÌ quell'ambiente dalle caratteristiche tecniche che garantisce una sicurezza massima per le persone che vi trovano rifugio? Ecco per agevolare la cittadinanza, l'amministrazione comunale di Vallefoglia, ha reso tutto più semplice: basta leggere i cartelli. In pratica il piano di protezione civile è stato identificato sul territorio da una segnaletica specifica, realizzata in 37 cartelli come quello che nella foto appare alle spalle del sindaco Palmiro Uccielli e del responsabile dei Tavori pubblici, ingegnere Lorenzo Gai. E' chiaro che la comunicazione, in caso di emergenza, sarà puntuale. I cartelli serviranno da supporto e conferma di informazioni divulgate tempestivamente. A VALLEFOGLIA è stata installata la nuova segnaletica di Protezione Civile su tutto il territorio comunale - conferma il sindaco Palmiro Uccielli -. Pertanto, siamo il primo Comune della Provincia di Pesare e Urbino ad avere questa importante tipologia di cartellonistica. L'amministrazione comunale ha deciso di puntare sull'informazione ai cittadini investendo sulla segnaletica che prevede i 37 cartelli verdi relativi alle aree di attesa, ossia i punti di raccolta e di prima accoglienza della popolazione dove recarsi con urgenza al momento di un allertamento o nella fase in cui un evento calamitoso si sia verificato. Se uno volesse invece avere una visione d'insieme Piano di Protezione civile, basta che si scarichi la delibera del consiglio comunale numero 25 del 30 maggio 2017 dal sito web del Comune di Vallefoglia. Alle spalle del sindaco Uccielli e dell'ingegnere Gai uno dei 37 cartelli di protezione civile -tit_org-

Legnini: il patto per salvare l'Abruzzo

Il candidato presidente a Corfinio e Carsoli. Zingaretti gli assicura: insieme fermeremo chi si fa selfie ma rovina l'Italia

[Lorenzo Colantonio]

VERSO LE REGIONALI/1 I CIVICI E POPOLARI Legnini: il patto per salvare l'Abruzzo (Il candidato presidente a Corfinio e Carsoli. Zingaretti gli assicura: insieme fermeremo chi si fa selfie ma rovina l'Italia di Lorenzo Colantonio > CARSOLI Giovanni Legnini va prima a Corfinio, luogo identitario per gli abruzzesi, poi a Carsoli con il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, per siglare un patto di collaborazione tra le due regioni su trasporti e ricostruzioni. Sono stato a Corfinio, dove si riunirono i popoli italici chiedendo i diritti di cittadinanza da Roma, dice Legnini. Fu coniata una moneta su cui comparve per la prima volta la parola Italia. Quello è il simbolo identitario dell'autonomia della nostra regione. Erano sette i popoli italici. Sette come le liste civiche che lo appoggiano. L'analogia tra storia e politica è tracciata. Con il Lazio nessun rapporto di sottomissione ma di amicizia e collaborazione. Un rapporto alla pari come fecero i popoli italici, sottolinea il candidato presidente dei civici e popolari che attacca gli avversari. Marsilio disse che si sa rebbe dimesso, ma non se ne sa più nulla: ha mantenuto il posto in caldo per lunedì. Così come Sarà Marozzi, candidata al proporzionale per garantisti con un ombrello protettivo il seggio al Consiglio. Quindi si rivolge a Zingaretti: A Nicola chiedo alcuni impegni precisi. Per primo, la convocazione congiunta delle giunte regionali per affrontare insieme una posizione comune sull'autostrada, le cui vicende uniscono i sindaci abruzzesi e laziali. L'aumento delle tariffe non lo ha bloccato Toninelli perché è già bloccato da due anni. Ma restano altissime e non possiamo permettercele. Messa in sicurezza sismica e manutenzione straordinaria, continua Legnini, devono essere a carico dello Stato come fu per la costruzione, e non dei pendolari e delle imprese di autotrasporto. Grazie al mio intervento, questa autostrada è stata dichiarata strategica per la Protezione civile. Dobbiamo, poi, allearci per rendere più moderno ed efficiente il collegamento ferroviario fra Roma e Pescara, a partire dalla tratta Avezzano e Roma. Per la tratta Pescara Sulmona, dice il candidato, c'è uno stanziamento di 116 milioni del gruppo FS. Questi fondi vanno sbloccati. Ma occorre investire subito anche sul tratto Avezzano-Roma, strategico per migliaia di pendolari. L'obiettivo, per i prossimi 5 anni, è velocizzare questi due tratti. Ne avevamo la possibilità già alcuni anni fa, accusa Legnini, quando feci stanziare 180 milioni per il tratto Avezzano-Roma, ma il governo Berlusconi cancellò quel finanziamento. Il terzo impegno chiesto a Zingaretti è la battaglia comune per lo sblocco della ricostruzione post sisma 2016 e 2017. Dobbiamo avere più personale, semplificare le ordinanze, dare più poteri ai sindaci. La quarta richiesta è quella di lavorare insieme su trasporto e logistica, per lanciare l'asse strategico Civitavecchia-Ortona: gli interventi su autostrada e ferrovia sono funzionali anche a valorizzare i poli logistici abruzzesi come Avezzano e Manoppello, conclude Legnini. E Zingaretti risponde: C'è un immenso bisogno per cui le persone si alleino fra loro per difendere i propri territori, per salvaguardare le prospettive di vita e di famiglia. Ci sono tanti problemi, la novità è che abbiamo chi li cavalca e li peggiora. Ma l'Italia, dice il presidente del Lazio, non è un paese di polli d'allevamento. Siamo arrivati a un livello insopportabile di presa in giro. In otto mesi l'Italia è peggiorata. Chi governa lo fa con un carico di propaganda perché vogliono nascondere che siamo in recessione. Arriverà una nuova manovra: tagli ai trasporti e alla sanità. Ora lo nascondono e si fanno i selfie, ma lo hanno già deciso. Lazio e Abruzzo, se si pensano come una grande comunità di 7,5 milioni di abitanti, possono fare grandi cose insieme. Riuniremo subito le due Giunte insieme, assicura Zingaretti, per un atto comune sul trasporto pubblico. Insieme dobbiamo rimettere al centro il protagonismo dei cittadini. Legnini presidente è lo strumento più potente per difendere l'Abruzzo da chi vuole mettere le mani su questa terra meravigliosa. -tit_org- Legnini: il patto per salvare l'Abruzzo

Rigopiano, 25 richieste di processo = Tragedia di Rigopiano: in 25 rischiano il processo

La procura accusa Regione, Provincia, prefettura e Comune di Farindola

[Maurizio Cirillo]

Rigopiano, 25 richieste di processo Chiusa l'inchiesta: coinvolti Regione, Provincia, prefettura e Comune di Farindola. ALLE PAGINE 16 e 17 129 MORTI DEL RESORT CHIUSA LINCHEST Tragedia di Rigopiano: in 25 rischiano il processo La procura accusa Regione, Provincia, prefettura e Comune di Farindola di Maurizio Cirillo > PESCARA A poco più di due anni dalla tragedia di Rigopiano, dove persero la vita 29 persone rimaste sepolte sotto le macerie dell'hotel spazzato via da una valanga il 18 gennaio 2017, arriva la richiesta di processo per i 25 indagati. Il procuratore Massimiliano Serpi e il sostituto Andrea Papalia, hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio della quale dovrà ora occuparsi il giudice per l'udienza preliminare Gianluca Sarandrea che dovrà fissare la data per la prima di una lunga serie di udienze che probabilmente saranno necessarie per definire un procedimento così complesso e delicato, composto peraltro da una montagna di documenti. LA SUPERFICIALITÀ Dall'avviso di conclusione delle indagini alla richiesta di processo, non è cambiato nulla nella sostanza del fascicolo che individua i presunti responsabili di quella "strage", figlia di atteggiamenti spesso superficiali di alcuni dei protagonisti: amministratori pubblici, dirigenti, tecnici e della prefettura di Pescara che era chiamata a svolgere il suo ruolo di massima autorità sul territorio quanto a coordinamento delle emergenze prima e dopo la valanga. Un'inchiesta dove si è evi denziato anche un colossale difetto di comunicazione che ha finito per determinare poi scelte sbagliate e soprattutto una inadeguatezza dei ruoli di chi avrebbe dovuto affrontare la situazione prima e dopo la valanga con maggiore professionalità. Soltanto il processo che seguirà potrà comunque fornire, sotto questo aspetto, un quadro più chiaro di quanto accadde in quei giorni e di come le amministrazioni pubbliche coinvolte, Regione, Provincia, Comune di Farindola e soprattutto Prefettura, affrontarono le varie emergenze. 29 VITE SPEZZATE Il risultato al momento è soltanto uno: 29 vite spezzate. Ospiti e lavoratori dell'hotel che già il giorno prima della tragedia avrebbero voluto abbandonare quel resort di lusso, ma furono costretti a quella fine solo perché l'unica strada di accesso all'hotel era bloccata. I magistrati hanno dunque cristallizzato l'impianto accusatorio già noto e confermato le ipotesi di reato a carico degli indagati che erano stati distinti per la loro appartenenza alle istituzioni coinvolte. I principali imputati restano dunque il sindaco di Farindola, Ilario Bacchetta, e l'ex prefetto Francesco Provolo. Insieme a loro anche l'ex presidente della Provincia, Antonio Di Marco, con Paolo D'Incecco e Mauro Di Blasio, rispettivamente dirigente e responsabile del servizio viabilità della Provincia; Giulio Honorati, comandante della polizia provinciale; Tino Chiappino, tecnico reperibile secondo il piano provinciale di reperibilità. E poi gli ex sindaci di Farindola, Massimiliano Giancaterino e Antonio De Vico, con il tecnico geologo Luciano Sbaraglia e il tecnico comunale Enrico Colangeli. LA REGIONE. Per quanto riguarda la Regione Abruzzo, rischiano il processo Carlo Visca, direttore del dipartimento di Protezione Civile dal 2009 al 2012; Vincenzo Antenucci, dirigente del servizio prevenzione rischi e coordinatore del Coreneva dal 2001 al 2013; Antonio Sorgi, direttore parchi, territorio e ambiente; Pierluigi Caputi, direttore lavori pubblici; Emidio Primavera, direttore dipartimento opere pubbliche; Carlo Giovani, dirigente protezione civile; Sabatino Belmaggio, responsabile del servizio rischio valanghe fino al 2016. LA PREFETTURA Della Prefettura, oltre all'ex prefetto la richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche la dirigente e coordinatrice della sala operativa, Ida De Cesaris, e il vice prefetto Leonardo Bianco. Chiudono la lista Bruno Di Tommaso, gestore dell'albergo e legale rappresentante della Gran Sasso Resort (anch'essa indagata come persona giuridica); Paolo Del Rosso, l'imprenditore che chiese l'autorizzazione a costruire l'albergo; Andrea Marrone, consulente di Di Tommaso, e Giuseppe Gatto, tecnico che si occupò dei permessi a costruire. LA CARTA VALANGHE Le complesse indagini, condotte dai carabinieri forestali guidati dal colonnello Annamaria Angelozzi (coadiuvata dal maresciallo Carmen Marinacci e dall'appuntato scelto Michele Brunozzi) si sono sviluppate su tre argomenti principali: la mancata realizzazione della carta valanghe (in

capo alla Regione Abruzzo), che avrebbe permesso di individuare il rischio in quella zona e impedito quantomeno l'ampliamento della struttura; le presunte inadempienze relative alla manutenzione e sgombero della strada di accesso all'hotel; e quello che riguarda la questione dei soccorsi, con tutti i colpevoli ritardi che pesano enormemente soprattutto sulla Prefettura. Gli imputati dovranno comparire nei prossimi mesi davanti al giudice per l'udienza preliminare che dovrà decidere sulle richieste di rinvio a giudizio. Nel mirino la mancata realizzazione della carta valanghe, le presunte inadempienze sulla strada di accesso all'hotel e i ritardi nei soccorsi. Il procuratore Massimiliano Serpi (foto G. Lattanzio)Il sostituto procuratore Andrea Papada 125 IMPUTATI

Antonio DI MAURO - ex presidente Provincia di Pescara Paolo D'INCEVO - dirigente Provincia di Pescara Maurizio LASIO - responsabile viabilità Provincia di Pescara HONORATI - comandante polizia provinciale HONORATI - sindaco di Farinola Liri EOLANI - tecnico Comune di Rigopiano GIANCATRINO - geologo Antonio DE VICO - ex sindaco SBARAGLIA - tecnici geology Pierluigi CAPUTI - direttore Regione Abruzzo Carlo VISCA - direttore Regione Abruzzo Emidio PRIMAVERA - direttore Regione Abruzzo Vincenzo ANTENUCCI - dirigente Regione Abruzzo Carlo GIOVANI - dirigente Regione Abruzzo Sabatino BELMAGGIO - dirigente Regione Abruzzo Antonio SORGI - direttore Regione Abruzzo Francesco PROVOLO - ex direttore Leonardo BIANCO - ex capo gabinetto della Prefettura di Pescara Ida DE CESARIS - dirigente della Prefettura di Pescara Paolo ROSSA - dirigente Prefettura di Rigopiano - % 1 MASO - Rigopiano, 25 richieste di processo - Tragedia di Rigopiano: in 25 rischiano il processo

Provincia, otto milioni per pagare le imprese

[Redazione]

IL POST-SISMA L'ente chiederà un'anticipazione di liquidità alla Cassa depositi e prestiti Così tamponiamo i ritardi della Protezione civile per l'area del cratere i TERAMO La Provincia di Teramo è in regola con le rendicontazioni dei lavori post-sisma ma, fa sapere una nota dell'ente, ci sono ancora ritardi nei trasferimenti da parte della Protezione civile in particolare per le opere riguardanti l'area del cratere: per questo l'ente ha deciso di chiedere un'anticipazione di liquidità di oltre otto milioni alla Cassa depositi e prestiti per pagare le imprese. L'intento della Provincia è stato annunciato martedì nel corso dell'incontro che si è svolto in Prefettura - con la partecipazione fra gli altri del prefetto Graziella Patrizi, di Antonio levino, dirigente della struttura regionale di Protezione civile, e dei sindaci - proprio per fare il punto sui pagamenti alle imprese coinvolte nel processo della ricostruzione. A relazionare sull'attività svolta dall'ente sono stati il presidente Diego Di Bonaventura, il consigliere delegato alla viabilità Mario Nugnes e i dirigenti Leo Di Liberatore e Daniela Cozzi. Massima attenzione alle imprese che hanno lavorato e che stanno aspettando di essere liquidate in alcuni casi da due anni, dichiara il presidente Diego Di Bonaventura, per questo abbiamo deciso, dopo aver già provveduto ad anticipare circa due milioni e mezzo con la nostra cassa, di chiedere un'anticipazione di liquidità alla Cassa depositi e prestiti per circa otto milioni. Contiamo di averli disponibili da fine marzo, riuniremo il consiglio per approvare questa determinazione. Accediamo ad una procedura prevista a fronte di prestazioni fatturate, spiega Mario Nugnes, da un primo conteggio con otto milioni e trecentomila riusciamo a saldare tutte le imprese. I tempi di erogazione sono scadenziati: entro il 28 febbraio bisogna fare la domanda di accesso e nei 20 giorni successivi la Cassa depositi e prestiti decide, sulla base di una serie di indicatori di bilancio, se erogare l'intera somma. Ma su questo gli uffici sono fiduciosi. Da fine marzo dovremmo avere a disposizione il finanziamento e cominciare a pagare. La Provincia ha impegnato circa 25 milioni di euro per i lavori post sisma (2016 e 2017) e fra anticipazione di cassa e trasferimenti della Protezione civile ha già erogato oltre 12 milioni di euro. (red.te) Mario Nugnes consigliere provinciale delegato alla viabilità si occupa anche dei lavori appaltati dalla Provincia nell'ambito della ricostruzione post-sisma -tit_org-

Sfollati, contributi lumaca l'incubo per mutui e affitti = Cas lumaca, choc famiglie Pagano il mutuo e l'affitto

Un cambio di hardware manda in tilt l'erogazione del Cas per oltre 2mila persone La motivazione del ritardo dei versamenti sarebbe da addebitare anche ad un cambio di hardware Sono duemila le persone costrette ad anticipare di tasca propria le spese per il canone di locazione

[Redazione]

Sfollati, contributi lumaca l'incubo per mutui e affitti Un cambio di hardware manda in tilt l'erogazione del Cas per oltre 2mila persone ASCOLI L'incertezza e i ritardi continuano a minare la pazienza delle 860 famiglie ascolane sfollate che percepiscono, il contributo di autonoma sistemazione. E si leva la protesta di chi, nel frattempo, oltre al disagio di dover vivere in una casa affittata per colpa di terremoto e inagibilità, si ritrova anche a dover anticipare di propria tasca le spese del canone di locazione. Luca Mareolini a pagina 2 e 3 Cas lumaca, choc famiglie Pagano il mutuo e l'affitto La motivazione del ritardo dei versamenti sarebbe da addebitare anche ad un cambio di hardware Sono duemila le persone costrette ad anticipare di tasca propria le spese per il canone di locazione IL POST SISMA ASCOLI L'incertezza e i ritardi continuano a minare la pazienza delle 860 famiglie ascolane sfollate che percepiscono, seppur a singhiozzo, il contributo di autonoma sistemazione (meglio noto come Cas). E tutto questo torna, all'ennesimo slittamento dei pagamenti, specificatamente per quel che riguarda lo scorso mese di dicembre, a sfociare in una protesta di chi, nel frattempo, oltre al disagio di dover vivere in una casa affittata temporaneamente per colpa di terremoto e inagibilità, si ritrova anche a dover anticipare di propria tasca le spese del canone di locazione. Con alcuni casi in cui, senza beneficiare di sospensioni, il proprietario di una casa dichiarata inagibile si ritrova anche a pagare le rate del mutuo acceso prima del sisma per l'acquisto della propria abitazione. Il problema Stavolta, stando a quanto riferito ai cittadini che si sono recati a chiedere informazioni sul Cas di dicembre allo sportello dell'Arengo che si occupa dell'erogazione dei contributi di autonoma sistemazione (una volta ricevute le somme dalla Regione), la motivazione del ritardo sarebbe da addebitare anche un cambio di hardware, ovvero del programma informatico per la trasmissione delle disposizioni dal Comune alla banca di riferimento per questi pagamenti. Un cambio che quindi sta provocando qualche ritardo per il completamento della procedura di erogazione che, comunque, secondo quanto risposto ai cittadini che chiedevano di capire quando saranno accreditati i soldi dovuti, dovrebbe sbloccarsi nei prossimi giorni. La protesta A questo punto, alcuni degli aventi diritto al contributo di autonoma sistemazione ed in difficoltà nel riuscire comunque ad anticipare i soldi dell'affitto ormai da qualche mese, di fronte ai costanti ritardi rispetto alle scadenze mensili e alla totale incertezza anche per quel che riguarda il futuro, si dichiarano pronti anche a dare vita a proteste più eclatanti. Non possiamo vivere - dice qualcuno tra i cittadini che lamentano i ritardi nell'erogazione dei Cas - sempre con l'incubo di ritrovarci nella condizione di dover pagare di tasca nostra i canoni di affitto che dovrebbero essere coperti dai contributi, con le tante difficoltà di arrivare a fine mese. Adesso basta: ci sentiamo presigiro con continui ritardi e slittamenti delle erogazioni, ma a noi quei soldi servono e non è colpa nostra se siamo in difficoltà a causa dei danni che il terremoto ha prodotto sulle nostre abitazioni. E quanto successo ora, in termini di ritardo nei pagamenti del Cas con vari rimpalli di responsabilità, si era già verificato anche per quel che riguarda il pagamento del contributo di agosto, che poi era stato erogato solo a novembre. La situazione L'impatto dei ritardi relativi all'erogazione del Cas, realtà, è tutt'altro che irrilevante, considerando che va a colpire e mettere in difficoltà ben 860 famiglie per un totale di 2.023 persone. Questo il dato ufficiale di coloro che dovrebbero beneficiare del Cas di dicembre. Considerando che, tra l'altro, rispetto al mese di novembre il numero delle famiglie beneficiarie è sceso di 6 unità. In ogni caso, l'importo da erogare mensilmente per il Cas agli ascolani sfollati si attesta intorno ai 640 mila euro. Quindi, anche un peso non indifferente sulle

fe rente sull'economia locale in un momento di grande difficoltà. Soprattutto, quello che le famiglie sfollate chiedono,

al di là dei problemi procedurali o tecnologici, è la certezza di poter ricevere in maniera puntuale quel contributo che, per molti, costretti dal terremoto a lasciare la propria casa, rappresenta un supporto essenziale per arrivare a fine mese. Luca Marcolini RIPRODUZIONE RISERVATA L'ordinanza Presto le modifiche per l'erogazione A contribuire al clima di incertezza, per quelle famiglie che si ritrovano a percepire i contributi di autonoma sistemazione (furbetti a parte), c'è anche l'attesa di una nuova ordinanza della Protezione civile - che a breve dovrebbe essere sottoposta all'attenzione di Comuni e Regione che dovrebbe portare modifiche alle modalità di erogazione dei Cas, con l'obiettivo di finalizzare meglio le risorse. Tra le ipotizzate novità, dopo che comunque sarà richiesta una autocertificazione dei requisiti per chi percepisce il Cas, si preannuncia un giro di vite per quel che riguarda in particolare su chi abitava, prima del sisma, in una casa in affitto: tutti quelli che sono sfollati dalla casa in affitto, a meno che non dimostrino di aver perduto il reddito, o rientrino nella stessa abitazione una volta riparata, perderanno il contributo. Inoltre, per chi non è relativa al Cas, altra novità è quella dell'abbandono da parte degli sfollati, dopo il 30 aprile, di alberghi o strutture ricettive, a parte chi è in attesa di una casetta Sae o una casa popolare. -tit_org- Sfollati, contributi lumacaincubo per mutui e affitti - Cas lumaca, choc famiglie Pagano il mutuo e affitto

Protezione civile ora c'è il cartello

[Luca Senesi]

Protezione civile ora c'è il cartello VALLEFOGLIA Installata la nuova segnaletica di Protezione Civile: Vallefoglia è il primo Comune della Provincia ad avere questa importante tipologia di cartellonistica che prevede 37 cartelli verdi relativi alle Aree di Attesa, ossia un punto di raccolta e di prima accoglienza della popolazione, dove recarsi con urgenza al momento di un allertamento o nella fase di un evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo della segnaletica è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni di confusione. In tema di sicurezza e accoglienza la lista sottolinea che Non ci sarà nessuna partecipazione del Comune ai bandi Sprar e responsabilità diretta delle cooperative per danni arrecati in territorio comunale dagli immigrati ospitati in strutture private, passando alla cultura e alla promozione turistica Promuovere l'Abbadia di San Tommaso in Foglia, il borgo del Fameto e del castello di Montelabbate attraverso manifestazioni di carattere storico e rievocativo. Rivitalizzare le frazioni Tra le intenzioni di rivitalizzare le frazioni distribuendo manifestazioni e iniziative tra Montelabbate, Osteria Nuova, Apsella e Fameto e valorizzare di più il parco Homburg con la creazione di un mercato ortofrutticolo e mercatini natalizi. Luca Senesi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Protezione civile ora è il cartello

Il palazzo della Provincia e della Prefettura di Perugia sar? a prova di terremoto

[Redazione]

Mercoledì 6 Febbraio 2019, 15:00 4 milioni e 750mila euro per l'intervento che oltre a preservare un bene di straordinaria valenza storica, permetterà di migliorare le performance della gestione delle emergenze che vengono coordinate da questo edificio strategico. Pronti 4 milioni e 750mila euro per gli interventi di prevenzione sismica del Palazzo della Provincia e della Prefettura di Perugia. Si tratta indubbiamente di uno degli interventi più significativi ed importanti che mettiamo in campo nel programma di prevenzione e di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici della nostra regione ha commentato l'assessore regionale ai lavori pubblici, Giuseppe Chianella. Anche tenendo conto della forte sismicità dei nostri territori, abbiamo tenuto sempre alto il livello dell'impegno nella tutela del patrimonio edilizio pubblico e privato, tanto che, solo negli ultimi sette anni, senza tenere conto dei finanziamenti straordinari arrivati a seguito di eventi sismici e attraverso una programmazione annuale, abbiamo investito 26 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio sismico su 28 edifici pubblici strategici ai fini della protezione civile e 6 milioni di euro su interventi di prevenzione sismica su 150 edifici privati (abitazioni principali, attività commerciali e/o produttive). L'intervento di miglioramento sismico dell'edificio ha sottolineato Chianella - oltre a preservare un bene di straordinaria valenza storica, permetterà di migliorare le performance della gestione delle emergenze che vengono coordinate da questo edificio strategico. L'edificio oggetto di intervento infatti è di interesse monumentale ed archeologico, fondato sulla Rocca Paolina, all'interno di un'area a traffico limitato ed ospita la Prefettura con la sala operativa di protezione civile nonché sede del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale. L'opera verrà finanziata secondo un cronoprogramma di spesa suddiviso nel triennio 2019-2021. Il primo acconto di 208.724,09 euro verrà erogato alla Provincia di Perugia per sostenere le prime spese della progettazione (che si concluderà presumibilmente entro aprile 2020). Nelle successive annualità (1.739.367 euro nel 2020 e 2.802.210 euro nel 2021) verranno erogate le risorse per i lavori la cui conclusione è prevista entro il 2021. [red/mn](#) (fonte: Regione Umbria)

Fiume Reno esondato nel bolognese, la Regione si difende: "Nessun errore, piena eccezionale"

[Redazione]

Mercoledì 6 Febbraio 2019, 15:13 Sotto il mirino era finito un cantiere per la ricostruzione di un tratto arginale in località Passo Pioppe di Sala Bolognese (BO), al confine con il Comune di Castel Maggiore. Una relazione tecnica, però, ha rivelato che era stato costruito un argine secondario per realizzare il manufatto più sicuro di quello originale. Nei giorni scorsi si sono sollevate numerose polemiche sulla rottura degli argini del fiume Reno in corrispondenza di un cantiere per la ricostruzione di un tratto arginale (in presenza di un rischio di sifonamento del corpo arginale destro del Reno) in località Passo Pioppe di Sala Bolognese (BO), al confine con il Comune di Castel Maggiore. In particolare alcuni residenti avevano denunciato che i lavori erano sospesi da tempo. I tecnici e gli uffici regionali hanno completato la relazione sull'evento dalla quale emerge che la Regione ha proceduto correttamente: i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrano nella media e il cantiere non ha compromesso la sicurezza dei cittadini. Per consentire la realizzazione del manufatto, infatti, è stato costruito un argine secondario a protezione del cantiere stesso, argine secondario che aveva non solo le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale ma anche un'altezza superiore. L'opera non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni di eccezionalità: all'origine di quanto accaduto, è infatti una piena di straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbandonata nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. È in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre 2-3 milioni di metri cubi d'acqua. Certo è che gli uomini e i mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Nel frattempo, a monte, il lavoro in sinergia fra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Consorzio di Bonifica Renana, permetteva, attraverso il canale consorziale Riolo, di far confluire l'acqua dentro al Canale emiliano-romagnolo (Cer) e, in parte, nei canali della Renana, facendo deviare dal punto critico un afflusso d'acqua pari a 800 mila metri cubi. Il lavoro di squadra fra l'Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso di scaricare con successo l'acqua nel Po attraverso l'apertura del Cavo Napoleonico, operazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dalle alluvioni diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. A ciò va aggiunto l'impegno dei tanti volontari della Protezione civile regionale: anche grazie a loro, infatti, entro oggi risulterà completata la pulizia da fango e detriti di tutte le abitazioni e gli immobili colpiti. Dalla relazione tecnica emerge come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrino nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. In questo caso specifico, va considerato poi che l'area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di qualunque tipo. Si è dunque dovuto provvedere a liberare la zona dalle servitù militari, prima di poter procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo l'11 settembre scorso, infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali l'attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata. Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, intanto, ha firmato e inviato al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale. A una prima stima, i danni superano i 22 milioni di euro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza alla

popolazione e ai cittadini, interventi di somma urgenza eseguiti o in corso. Quella definitiva verrà completata nei prossimi giorni una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con le verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese. [red/mn](#) (fonte: Regione Emilia Romagna)

Valanga Hotel Rigopiano: chiesto processo per 25 persone - Meteo Web

[Redazione]

Valanga Hotel Rigopiano: chiesto processo per 25 personeIl 18 gennaio 2017 una valanga travolse l'hotel Rigopiano, nel territorio del Comune di Farindola (Pescara), provocando 29 vittimeA cura di AdnKronos6 Febbraio 2019 - 14:21[[valanga-hotel-rigopiano-macerie-62-640x427](#)]LaPresse/Mario SabatiniA distanza di due anni esatti dalla quando una valanga, il 18 gennaio 2017, travolse un hotel nel territorio del Comune di Farindola (Pescara) procurandola morte di 29 persone fra ospiti della struttura e personale dipendente, l'inchiesta della Procura di Pescara approda ad un nuovo risultato. Il Procuratore Capo Massimiliano Serpi e il Sostituto Andrea Papalia hanno firmato 25 richieste di rinvio a giudizio. Tra i destinatari del provvedimento sono stati confermati il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, ex Presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco e ex Prefetto di Pescara Francesco Provolo. Al centro delle indagini sulla tragedia di Rigopiano portate avanti finora la mancata realizzazione della carta valanghe, ma anche le presunte inadempienze relative alla manutenzione e sgombrò delle strade di accesso all'hotel e il tardivo allestimento del centro di coordinamento dei soccorsi. La vicenda giudiziaria ora passa al vaglio del Gup, che in sede di udienza preliminare dovrà pronunciarsi sulla richiesta della Procura. I reati ipotizzati dalla Procura, vanno, a vario titolo, dal crollo di costruzioni o altri disastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e al falso ideologico. Ad occuparsi delle indagini sono stati i carabinieri forestali di Pescara.

Maltempo Emilia Romagna: firmata richiesta di stato d'emergenza nazionale per i danni - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Emilia Romagna: firmata richiesta di stato emergenza nazionale per i danni presidente Stefano Bonaccini ha firmato questa mattina la richiesta di stato emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna. A cura di Filomena Fotia 6 Febbraio 2019 - 15:33 [Schermata-2019-02-02-alle-15]. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha firmato questa mattina la richiesta di stato emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo nell'ultimo fine settimana, subito dopo inviata al Governo. A una prima stima, i danni superano i 22 milioni di euro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza alla popolazione e ai cittadini, interventi di emergenza eseguiti o in corso. Quella definitiva verrà completata nei prossimi giorni una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese. Rotta del fiume Reno a Castel Maggiore (Bo). I tecnici e gli uffici regionali hanno poi completato la relazione sulla rotta arginale del fiume Reno in località Passo Pioppe di Sala Bolognese, in un punto in cui era stata individuata la necessità di ricostruire un tratto arginale in presenza di un rischio di sifonamento del corpo arginale destro del Reno. Il tutto in corrispondenza di un'area demaniale dismessa in uso all'Esercito e in passato adibita a campo di esercitazione del Genio Pontieri, denominata Poligono ten. Mirone. L'area si trova nel Comune di Sala Bolognese, sul cui territorio è posta la gola arginale del Reno, ma confina con il Comune di Castel Maggiore a cui appartiene la viabilità ai piedi dell'argine stesso (via Lama). Per consentire la realizzazione del manufatto, è stato costruito un argine secondario a protezione del cantiere stesso, argine secondario che aveva non solo le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale ma anche un'altezza superiore. L'opera non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni eccezionali: all'origine di quanto accaduto, è infatti una piena straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbandonata nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. È in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre 2-3 milioni di metri cubi d'acqua. Certo è che gli uomini e le mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Nel frattempo, a monte, il lavoro in sinergia fra Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Consorzio di Bonifica Renana, permetteva, attraverso il canale consorziale Riolo, di far confluire acqua dentro al Canale emiliano-romagnolo (Cer) e, in parte, nei canali della Renana, facendo deviare dal punto critico un afflusso d'acqua pari a 800 mila metri cubi. Il lavoro di squadra fra Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso scaricare con successo acqua nel Po attraverso l'apertura del Cavo Napoleonico, operazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dalle alluvioni diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. A ciò va aggiunto l'impegno dei tanti volontari della Protezione civile regionale: anche grazie a loro, infatti, entro oggi risulterà completata la pulizia da fango e detriti di tutte le abitazioni e gli immobili colpiti. I tempi. Dalla relazione tecnica emerge come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrino nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. In questo caso specifico, va considerato poi che l'area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di

qualunque tipo. Si è dunque dovuto provvedere a liberare la zona dalle servitù militari, prima di poter procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo l'11 settembre scorso, infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali l'attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata.

Maltempo Castel Maggiore, la difesa della Regione: "Si è evitata una catastrofe" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Castel Maggiore, la difesa della Regione: Si è evitata una catastrofe La Regione Emilia-Romagna si difende, dopo il cedimento dell'argine a CastelMaggiore e lo straripamento del Reno di sabato. A cura di Antonella Petris 6 Febbraio 2019 - 16:59 [fiume-reno-1] L'esondazione del Reno a Castel Maggiore (Bologna) La Regione Emilia-Romagna si difende, dopo il cedimento dell'argine a CastelMaggiore e lo straripamento del Reno di sabato. I tecnici di viale Aldo Moro hanno presentato al presidente Stefano Bonaccini (che oggi ha inviato la richiesta di stato di emergenza per 22 milioni di euro) il report sul disastro avvenuto in zona Passo Pioppe di Sala Bolognese, in un punto in cui era stata individuata la necessità di ricostruire un tratto arginale in presenza di un rischio di sifonamento del corpo arginale destro del Reno. Il tutto - si legge in una nota - in corrispondenza di un'area demaniale dismessi in uso all'esercito e in passato adibita a campo di esercitazione del genio pontieri. Per consentire la realizzazione dell'opera, è stato costruito un argine secondario a protezione del cantiere stesso, argine secondario che aveva non solo le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale ma anche un'altezza superiore. L'opera, secondo la Regione, non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni eccezionali: all'origine di quanto accaduto, e infatti una piena straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbandonata nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. E in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre due-tre milioni di metri cubi d'acqua. Certo e, si legge ancora nella nota, che gli uomini e i mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Dalla relazione tecnica inoltre emerge come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrino nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. Nel caso specifico, va considerato poi che l'area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di qualunque tipo. Si è dunque dovuto provvedere a liberare l'area dalle servitù militari, prima di poter procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo l'11 settembre scorso, infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali l'attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata.

Rigopiano, chiesto processo per 25 persone

[Redazione]

Pubblicato il: 06/02/2019 13:49A distanza di due anni esatti dalla tragedia di Rigopiano quando una valanga, il 18 gennaio 2017, travolse un hotel nel territorio del Comune di Farindola (Pescara) procurando la morte di 29 persone fra ospiti della struttura e personale dipendente, l'inchiesta della Procura di Pescara approda ad un nuovo risultato. Il Procuratore Capo Massimiliano Serpi e il Sostituto Andrea Papalia hanno firmato 25 richieste di rinvio a giudizio. Tra i destinatari del provvedimento sono stati confermati il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, l'ex Presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco e ex Prefetto di Pescara Francesco Provolo. Al centro delle indagini sulla tragedia di Rigopiano portate avanti finora la mancata realizzazione della carta valanghe, ma anche le presunte inadempienze relative alla manutenzione e sgombrò delle strade di accesso all'hotel e il tardivo allestimento del centro di coordinamento dei soccorsi. La vicenda giudiziaria ora passa al vaglio del Gup, che in sede di udienza preliminare dovrà pronunciarsi sulla richiesta della Procura. I reati ipotizzati dalla Procura, vanno, a vario titolo, dal crollo di costruzioni o altri disastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e al falso ideologico. Ad occuparsi delle indagini sono stati i carabinieri forestali di Pescara. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo:E-R, chiesto stato d'emergenza - Emilia-Romagna

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - che aveva preannunciato la mossa nei giorni scorsi- ha firmato e inviato al Governo, in mattinata, la richiesta di stato d'emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna nell'ultimo ... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 6 FEB - Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - che aveva preannunciato la mossa nei giorni scorsi - ha firmato e inviato al Governo, in mattinata, la richiesta di stato d'emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna nell'ultimo fine settimana. A una prima stima - spiega una nota - i danni superano i 22 milioni di euro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza alla popolazione e ai cittadini, interventi di somma urgenza eseguiti in corso. La stima definitiva verrà completata nei prossimi giorni una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese.

Comitato, muffa Sae dannosa per salute - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 6 FEB - La muffa che si è formata nelle Soluzione abitative di emergenza (Sae) potrebbe essere "pericolosa per la salute". Lo denuncia il comitato Terre in Moto Marche, lamentando che gli abitanti delle casette "ancora una volta" hanno dovuto attivarsi per "verificare le condizioni di salubrità delle Sae e contattare a proprie spese un laboratorio privato". Il comitato ha diramato una copia del risultato delle analisi, che evidenzia la presenza di *aspergillus flavus* e *aspergillus niger*, funghi potenzialmente tossici o portatori di infezioni, nelle muffe. In questi giorni si parla "molto di appalti e di lavoratori non in regola delle Sae" rileva il comitato, ma "da mesi centinaia di persone sono costrette a vivere in casette che presentano evidenti problemi strutturali con muffe e funghi che dopo i lavori di ripristino puntualmente si sono ripresentate. Ci saremmo aspettati che chiedi dovere avesse verificato in maniera celere e puntuale la salubrità delle Sae". Invece, "solo dopo che i dati raccolti dai residenti sono stati inviati alla Protezione civile sono state disposte analisi".

Tajani a 35 sindaci Marche, vi aiuto - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BRUXELLES, 6 FEB - "Sono a vostra disposizione per cercare di dare una mano da qualsiasi punto di vista a un territorio che fatica a risorgere. Sapete che io ho dedicato il mio mandato alle zone colpite dal terremoto e ho cercato di fare tutto ciò che era possibile per le città più ferite. Siamo riusciti ad avere complessivamente 2 miliardi dall'Ue, abbiamo modificato le norme per l'utilizzo dei fondi strutturali. I marchigiani sono più forti del territorio". Sono le parole con cui il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha accolto la delegazione di 35 sindaci marchigiani guidata dall'assessore alle Politiche comunitarie della Regione Marche Manuela Bora e dal presidente di Anci Marche Maurizio Mangialardi. "Oggi siamo tutti qui, Comuni, Province e Regioni - ha ricordato Mangialardi -. Ricostruire non significa solo mettere a posto le case e creare infrastrutture, se non ridiamo speranza potremo avere tante belle realtà ricostruite ma alla fine saranno solo bei presepi". "Siamo in un momento di svolta ed è di grande preoccupazione, se pensiamo di ricostruire l'Europa come un feudo non abbiamo prospettive e futuro", ha sottolineato il presidente di Anci Marche. In ricordo della visita a Bruxelles, l'assessore Bora ha consegnato a Tajani, a nome della delegazione, una medaglia realizzata dallo scultore marchigiano Valeriano Trubbiani raffigurante il sole e la luna, "simbolo della laboriosità dei marchigiani". (ANSA).

Ceriscioli: ministero Salute vuole chiudere punto nascita Fabriano

[Redazione]

Roma, 31 gen. (askanews) Il Ministero della Salute ha chiesto alla Regione Marche di trasmettere atto formale di chiusura del punto nascita di Fabriano. Chiudere questo reparto è un impoverimento per le comunità della nostra montagna. Dal governo ci aspettavamo un moto di sensibilità e attenzione per quella parte del territorio ma così non è stato. Così il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli sul punto nascita di Fabriano. L'amministrazione regionale prosegue Ceriscioli è sempre stata in prima linea chiedendo già due anni fa, al Ministero della Salute, la deroga per questo reparto, a luglio abbiamo ricevuto il primo diniego da parte del ministero della Salute. Noi, nonostante le difficoltà a reperire pediatri, abbiamo garantito medici, ostetriche e tecnologie, per dare a mamme e bambini la massima sicurezza. L'unico problema restava quello del numero: 300 parti all'anno sono inferiori ai 500 previsti per legge. Solo per questo aspetto abbiamo chiesto la deroga. Dopo due anni è arrivata la risposta dal Ministero, che anziché darci la deroga ci chiede di inviare un atto formale di chiusura. Il punto nascita Ospedale Profili di Fabriano è una realtà strategica per il territorio già duramente colpito dal terremoto. Costituisce un importante presidio perentroterra marchigiano, garantisce un servizio di presa in carico per la donna in gravidanza in prossimità dei centri abitati più isolati di un territorio in area sisma. Ci siamo impegnati anche per la ricerca del personale in particolare i pediatri. PerArea Vasta 2, negli ultimi tre anni, sono stati espletati due concorsi a tempo indeterminato rispettivamente con 15 e 9 pediatri collocati in graduatoria. Anche gli ospedali di Senigallia, Jesi ed il Salesi in questo periodo hanno inviato i propri pediatri a supporto dell'attività. I reparti di ostetricia ginecologia e pediatria continueranno ad essere funzionanti. La Regione conclude il presidente -, per garantire massima sicurezza a tutte le donne del fabrianese, attiverà immediatamente il percorso della gestione della gravidanza già codificato in Asur. Gradualmente i parti da Fabriano andranno verso altre strutture su scelta della donna. Ginecologi e ostetriche che hanno seguito la donna la accompagneranno nell'ospedale prescelto. Su Fabriano rimarrà attività di gestione pre-parto e post-parto, quella ginecologica e assistenza pediatrica specialistica.

Alluvione Bologna e maltempo, stato di emergenza da 22 milioni - Cronaca

L'ha chiesto la Regione, che difende il suo operato "Evitata la catastrofe". Presedue bande di sciacalli

[Il Resto Del Carlino]

Bologna, 6 febbraio 2019 - E una richiesta di stato di emergenza da 22 milioni quella firmata e inviata al Governo dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, a causa dei danni provocati dal maltempo, esondazione del Reno in primis, in Emilia Romagna nell'ultimo fine settimana. La cifra richiesta tiene conto delle spese per il soccorso, assistenza ai cittadini e gli interventi di somma urgenza eseguiti o in corso. La notizia arriva mentre continuano i problemi nelle zone colpite, alle prese anche con il problema sciacalli: i carabinieri hanno colto con le mani nel sacco due bande di ladri che si fingevano addetti del gruppo Hera e si aggiravano ad Argelato e dintorni. Il conto definitivo, comunque, verrà completato nei prossimi giorni, una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con le verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese. Un disastro che, però grazie al lavoro di squadra fra Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso di scaricare con successo acqua esondata nel Po attraverso apertura del Cavo Napoleonico, operazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dall'alluvione diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. Rotta del fiume Reno a Castel Maggiore I tecnici regionali hanno completato la relazione sulla rotta arginale del fiume Reno in località Passo Pioppe di Sala Bolognese. Ossia nel punto in cui era stata individuata la necessità di ricostruire un tratto arginale in presenza di un rischio di sifonamento dell'argine destro del Reno. Ciò in corrispondenza di un'area demaniale dismessa in uso all'Esercito e in passato adibita a campo di esercitazione del Genio Pontieri, denominata Poligono ten. Mirone. area si trova nel comune di Sala Bolognese dove è la gola e argine del Reno, ma confina con il Comune di Castel Maggiore a cui appartiene la viabilità ai piedi dell'argine (via Lame). Per consentire la realizzazione dell'argine, ne è stato costruito uno secondario a protezione del cantiere stesso. Il manufatto aveva le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale, ma anche un'altezza superiore. opera non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni di eccezionalità. All'origine di quanto accaduto, è infatti una piena di straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbandonata nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. E in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre 2-3 milioni di metri cubi d'acqua. Certo è che gli uomini e i mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Nel frattempo, a monte, il lavoro in sinergia fra Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Consorzio di Bonifica Renana, permetteva, attraverso il canale consorziale Riolo, di far confluire acqua dentro al Canale emiliano-romagnolo (Cer) e, in parte, nei canali della Renana, facendo deviare dal punto critico un afflusso d'acqua pari a 800 mila metri cubi. Il lavoro di squadra fra Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso di scaricare con successo acqua nel Po attraverso apertura del Cavo Napoleonico, o

perazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dall'alluvione diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. A ciò va aggiunto l'impegno dei tanti volontari della Protezione civile regionale: anche grazie a loro, infatti, entro oggi risulterà completata la ripulitura da fango e detriti di tutte le abitazioni e gli immobili colpiti. Dalla relazione tecnica emerge

come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrano nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. In questo caso specifico, va considerato poi che area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di qualunque tipo. Si è dunque dovuto provvedere a liberare la zona dalle servitù militari, prima di poter procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo l'11 settembre scorso, infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali l'attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata. Riproduzione riservata

1/67 Alluvione a Castel Maggiore, il giorno dopo: il trattore dove ieri sono stati coinvolti i sei carabinieri per mettere in riparo gli agricoltori (foto Samaritani) 2/67 Alluvione il giorno dopo: il sopralluogo del prefetto con i sindaci dei comuni interessati (foto Schicchi) 3/67 Alluvione del fiume Reno a Castel Maggiore (foto Samaritani) 4/67 Castel Maggiore, il giorno dopo: località Boschetto (foto Samaritani) 5/67 L'alluvione a Castel Maggiore (foto Samaritani) 6/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 7/67 Alcuni trasportatori dei grandi massi per chiudere la rotta nell'argine (foto Samaritani) 8/67 Piena Reno: Argelato sott'acqua (foto Schicchi) 9/67 Danni ingenti nelle campagne (foto Samaritani) 10/67 La situazione più critica si registra ad Argelato (foto Schicchi) 11/67 L'emergenza è passata, "siamo oggi in una situazione di disagio, non di pericolo", dice il prefetto (foto Schicchi) 12/67 La situazione degli allagamenti ad Argelato è ancora importantissima, tante case e tante zone sono ancora sott'acqua, dice il sindaco Claudia Muzic (foto Schicchi) 13/67 Gli interventi dei Vigili del Fuoco (foto Schicchi) 14/67 Necessitano più forze, mezzi e uomini (foto Schicchi) 15/67 Il giorno dopo ad Argelato (foto Schicchi) 16/67 L'alluvione ad Argelato (foto Schicchi) 17/67 L'alluvione ad Argelato (foto Schicchi) 18/67 Il centro storico di Argelato (foto Samaritani) 19/67 I danni (foto Schicchi) 20/67 Oltre agli allagamenti, nella notte e nella prima mattinata si sono verificati in paese anche blackout elettrici (foto Schicchi) 21/67 I sindaci di Argelato e Castel Maggiore hanno già chiesto lo stato di calamità (foto Schicchi) 22/67 Danni ingenti nelle campagne (foto Schicchi) 23/67 Alluvione, il giorno dopo (foto Schicchi) 24/67 I danni (foto Schicchi) 25/67 Bologna, via della Berleta (foto Schicchi) 26/67 Il sindaco Merola (foto Schicchi) 27/67 Ampie le zone allagate (foto Schicchi) 28/67 Il prefetto ordina servizi anti sciacalli (foto Schicchi) 29/67 Alluvione, il giorno dopo: la conta dei danni (foto Schicchi) 30/67 Il sindaco nelle zone colpite (foto Schicchi) 31/67 Bologna, via della Berleta (foto Schicchi) 32/67 Bologna, via della Berleta (foto Schicchi) 33/67 I danni (foto Schicchi) 34/67 Alluvione, il giorno dopo (foto Schicchi) 35/67 La conta dei danni (foto Schicchi) 36/67 L'alluvione che ha interessato il Bolognese (foto Schicchi) 37/67 Operatori del soccorso, forze dell'ordine, amministratori del territorio e Protezione civile fanno fronte all'emergenza dovuta all'esondazione del Reno (foto Schicchi) 38/67 Il fiume Reno è esondato alle 9 di sabato mattina in città, a Borgo Panigale e al Navile, riempiendo le case costruite a ridosso dell'argine fino al primo piano (foto Schicchi) 39/67 La zona del Triumvirato (foto Schicchi) 40/67 La macchina dei soccorsi (foto Schicchi) 41/67 Dopoesondazione del fiume, Patrizia Impresa attiva anche esercito (foto Schicchi) 42/67 Gli aiuti (foto Schicchi) 43/67 L'alluvione che ha interessato il Bolognese (foto Schicchi) 44/67 Il briefing sulla situazione Maltempo (foto Schicchi) 45/67 Il prefetto Patrizia Impresa al briefing sulla situazione maltempo tra Dipartimento Protezione civile nazionale, Regione, Comuni interessati e Forze dell'ordine (foto Schicchi) 46/67 Il sindaco di Castel Maggiore, Belinda Gottardi e il sindaco di Argelato, Claudia Muzic (foto Schicchi) 47/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 48/67 Posa dei massi per chiudere la rotta (foto Samaritani) 49/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 50/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 51/67 Alluvione del fiume Reno a Castel Maggiore in località Boschetto (foto Samaritani) 52/67 La posa dei massi (foto Samaritani) 53/67 I tecnici al lavoro (foto Samaritani) 54/67 I danni a Castel Maggiore (foto Samaritani) 55/67 Castel Maggiore, località Boschetto (foto Samaritani) 56/67 I tecnici responsabili del cantiere nel punto dove è avvenuta la rotta (foto Samaritani) 57/67 Il Fiume Reno in piena per le forti precipitazioni (foto Samaritani) 58/67 L'alluvione (foto Samaritani) 59/67 Le foto dei Vigili del Fuoco dall'alto 60/67 Le foto dei Vigili del Fuoco dall'alto 61/67 Le foto dei Vigili del Fuoco dall'alto 62/67 L'intervento dell'Esercito per ripristinare le condizioni di normalità 63/67 Stanno operando 15 uomini e

donne, coordinati dalla sala situazione del Comando delle Forze Operative Nord di Padova 64/67 Il Reggimento Genio Ferrovieri è intervenuto con ulteriori due assetti dotati di motopompe idrovore carrellate e un complesso di traino con una terna ruotata 65/67 Esondazione fiume Reno: l'intervento dell'Esercito 66/67 Il lavoro per liberare le autorimesse e locali ai piani terra e seminterrati 67/67 Il ripristino di alcuni tratti di viabilità

Alluvione Bologna, mezzo milione di persone in zone a rischio - Cronaca

Sono i bolognesi che vivono in aree a pericolo esondazione di fiumi e torrenti

[Federico Del Prete]

Bologna, 6 febbraio 2019 - Quasi 100mila persone vivono in zone ad alta pericolosità idraulica nella provincia di Bologna. A queste ne vanno aggiunte altre 550mila che risiedono in aree considerate di pericolosità media. Insomma, a guardare la fotografia scattata dall'Istat nell'ultima versione, aggiornata a giugno 2018, della Mappa dei rischi dei comuni italiani, non è poi da stupirsi più di tanto di fronte a disastri come quello dello scorso weekend nella Bassa bolognese. Altronde, forse siamo proprio noi i primi a non essere abituati all'idea di vivere in un territorio ad alto rischio di alluvioni, benché tutti gli strumenti e le analisi tecniche degli ultimi anni mettano in luce questa criticità. Già nel piano di Gestione dei rischi del 2013 si segnalava il bacino del Reno come uno dei pericoli più rilevanti e tra le situazioni singole di maggiore criticità spicca proprio il piccolo borgo di Malacappa, a pochi chilometri da Argelato e coinvolto in maniera pesantissima dall'esondazione di sabato e domenica. Le altre situazioni a rischio sono Vergato, Lama di Reno e Argine che scorre lungo Sant'Agostino, Galliera, Poggio Renatico e Malalbergo. Non solo: il Reno è considerato pericoloso anche a Porretta, Marzabotto, Granaglione e soprattutto Casalecchio, in particolare in prossimità dell'ex cava Sapaba. Sotto stretta osservazione anche i torrenti Samoggia (a Montevoglio, Crespellano, Santa Maria in Strada, Anzola, Persiceto, Calderino, Lavino e Osteria Nuova), mentre dice preoccupa Monterenzio, Fiesso, Budrio (all'edificio Inail), ma anche alcune abitazioni e scuole di Bologna. Reno esondato a Castel Maggiore, chi sono gli angeli del fango. "Troppi" Perché anche la città capoluogo, in realtà, va monitorata attentamente, soprattutto per le enormi reti di canali che viaggia sotto asfalto. Negli anni scorsi furono lanciati numerosi allarmi da esperti del settore, ma fino a oggi il sistema di chiuse ha funzionato alla perfezione. Tuttavia, secondo il Piano di Protezione Civile, restano zone rosse viale Togliatti e il ponte della via Emilia sul Reno, mentre il Lavino costeggia una zona potenzialmente allagabile a nord del sistema tangenziale-autostrada. Aree ad alto rischio anche per il Savena, a monte della rotonda di via Roma e della chiusa di San Ruffillo, mentre il Navile potrebbe tracimare a nord di via della Beverara e a ridosso del Sostegno di via Corticella. La situazione più preoccupante, però, potrebbe essere quella del torrente Ravone: nel 2013 uno studio dell'Arpa e dell'Università dimostrò che con un'alta quantità di pioggia, sarebbe potuta finire sott'acqua parte del quartiere Saragozza, costruito proprio sul suo alveo tombato. Riproduzione riservata

Rigopiano, la procura chiede il processo per 25 imputati

Firmate le richieste di rinvio a giudizio per l'ex prefetto, l'ex presidente della Provincia e il sindaco di Farindola

[Redazione]

Il procuratore capo di Pescara, Massimiliano Serpi e il sostituto Andrea Papalia hanno firmato 25 richieste di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola dove, nella sera del 18 gennaio 2017, morirono 29 persone travolte da una valanga. La procura ha chiesto il processo per l'allora prefetto di Pescara Francesco Provolo, il presidente della provincia Antonio di Marco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, Paolo Del Rosso (fino al 2009 amministratore insieme a Roberto Del Rosso, deceduto il 18 gennaio 2018, della Gran Sasso Resort), il direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso e diversi dirigenti regionali e provinciali. Cronaca Rigopiano, l'ultima sceneggiata: ecco gli imbarazzanti interrogatori degli indagati per depistaggio di FABIO TONACCI. Le indagini, compiute dai carabinieri forestali, vertono principalmente sulla mancata realizzazione della Carta valanghe, sulle presunte inadempienze relative alla manutenzione e sgombrò delle strade di accesso all'hotel e sul tardivo allestimento del Centro di coordinamento dei soccorsi. I reati ipotizzati dalla Procura, vanno, a vario titolo, dal crollo di costruzioni o altri disastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e al falso ideologico. La vicenda giudiziaria ora passa al vaglio del Gup, che in sede di udienza preliminare dovrà pronunciarsi sulla richiesta della Procura. Rigopiano, la distruzione nelle immagini del Soccorso alpino. Gli altri 22 imputati sono Carlo Visca, direttore del dipartimento di Protezione civile dal 2009 al 2012; Vincenzo Antenucci, dirigente Servizio prevenzione rischi e coordinatore del Coreneva dal 2001 al 2013; il tecnico del Comune di Farindola Enrico Colangeli; Bruno Di Tommaso, gestore dell'albergo e amministratore e legale responsabile della società Gran Sasso Resort & Spa; Paolo D'Incecco e Mauro Di Blasio, rispettivamente dirigente e responsabile del servizio di viabilità della Provincia di Pescara; Leonardo Bianco e Ida De Cesaris, rispettivamente ex capo di gabinetto e dirigente della Prefettura di Pescara; Pierluigi Caputi, direttore regionale dei Lavori pubblici fino al 2014; Carlo Giovani, dirigente della Protezione civile; gli ex sindaci di Farindola Massimiliano Giancaterino e Antonio De Vico; il tecnico geologo, Luciano Sbaraglia; Marco Paolo Del Rosso, l'imprenditore che chiese l'autorizzazione a costruire l'albergo; Antonio Sorgi, direttore della Direzione parchi territorio ambiente della Regione Abruzzo; Giuseppe Gatto, redattore della relazione tecnica allegata alla richiesta della Gran Sasso Spa di intervenire su tettoie e verande dell'hotel; Andrea Marrone, consulente incaricato da Di Tommaso per adempiere le prescrizioni in materia di prevenzione infortuni; Emidio Rocco Primavera, direttore del Dipartimento opere pubbliche; Giulio Honorati, comandante della Polizia provinciale di Pescara; Tino Chiappino, tecnico reperibile secondo il piano di reperibilità provinciale; Sabatino Belmaggio, responsabile del servizio rischio valanghe fino al 2016; la società Gran Sasso Resort & Spa. Cronaca Rigopiano, chiuse le indagini per 24 indagati. Procura: "L'albergo andava chiuso in inverno" di FABIO TONACCI dove, nella sera del 18 gennaio 2017, morirono 29 persone travolte da una valanga. La procura ha chiesto il processo per l'allora prefetto di Pescara Francesco Provolo, il presidente della provincia Antonio di Marco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, Paolo Del Rosso (fino al 2009 amministratore insieme a Roberto Del Rosso, deceduto il 18 gennaio 2018, della Gran Sasso Resort), il direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso e diversi dirigenti regionali e provinciali.

Fai, ecco i Luoghi del cuore 2019. A Pisa, Palermo e Bologna i vincitori

La nona edizione dell'iniziativa del Fondo per l'Ambiente. Oltre 2,2 milioni di italiani hanno scelto il "loro" sito preferito. Primo

[Redazione]

In due milioni e passa di voti c'è molto di più di un semplice sogno. Ci sono le speranze, i ricordi, i desideri, la volontà degli italiani di lottare per far risplendere qualcosa che si è amato e che oggi rischia di scomparire. Non è un caso se dall'inizio della sua avventura, ormai 16 anni fa, il Fai (Fondo Ambiente Italiano) sia sempre più sommerso da "click di aiuto", i voti dei cittadini impegnati attraverso i "Luoghi del cuore" a cercare di salvare i patrimoni d'Italia in sofferenza. Per questo la nona edizione de i "Luoghi del cuore" ha raccolto numeri straordinari: 2.227.847 voti, oltre 37.200 siti segnalati, 6.412 comuni coinvolti. Da maggio a novembre i cittadini hanno votato e scelto i vincitori dell'iniziativa al quale andranno contributi in denaro per essere salvati: al primo posto Monte Pisano (Calci e Vicopisano, Pisa), seguito da Fiume Oreto (Palermo) e dall'Antico stabilimento termale di Porretta Terme (Bo). Il concorso del Fai promosso, con Intesa Sanpaolo, oggi conta oltre il 9000% di voti in più rispetto a quando fu lanciato ed è sempre più considerato come "strumento di coesione sociale del Paese". I voti servono infatti ad ottenere contributi concreti per salvare, ristrutturare o bonificare edifici, chiese, palazzi storici, castelli, ma anche fiumi, borghi, giardini e altre bellezze naturali d'Italia che necessitano d'aiuto. In particolare, quest'anno, migliaia di voti dei cittadini sono andati a realtà colpite da calamità naturali o incendi e che più di altre necessitano di un immediato sostegno. E ad aiutare questi luoghi sono sempre più persone: rispetto alla scorsa edizione infatti quest'ultima ha raccolto il 38% di voti in più, per il Fai "un gesto non solo simbolico, ma concreto" dato che finora sono stati portati avanti 92 progetti per recuperare luoghi d'arte e natura in 17 diverse regioni. LE REGIONI PIU' VOTATE - Gli italiani che hanno votato per i Luoghi del Cuore (età media dei votanti 50 anni, 59,5% donne e 40,5 % uomini) hanno indirizzato le loro scelte soprattutto in Puglia, Toscana, Sicilia e Lombardia. In particolare i voti sono stati effettuati per il recupero di chiese, aree naturali, aree urbane e spiagge. In questa nuova edizione i votanti hanno infatti scelto di salvare non solo monumenti ma anche diverse aree naturali considerate da salvare, soprattutto quelle a rischio o danneggiate da calamità. Un contributo fondamentale alle votazioni l'ha poi dato la creazione e l'entusiasmo di 241 comitati, associazioni create dai cittadini proprio per cercare di raccogliere il maggior numero di voti da assegnare ai luoghi a loro cari. Fai. Luoghi del cuore: i più votati della nona edizione I VINCITORI - Con il record assoluto di 114.670 voti a vincere la nona edizione dei Luoghi del Cuore è Monte Pisano, nel territorio dei Comuni di Calci e Vicopisano (PI). Questo luogo è stato colpito il 24 settembre scorso da un disastroso incendio, si crede doloso, che ne ha mandato in fumo "oltre 1200 ettari, di cui 200 di coltivazioni, e che per miracolo ha risparmiato la Certosa di Calci, seconda classificata al censimento 2014. Una tragedia che ha smosso gli animi di un territorio" scrive il Fai. Decisivo per la vittoria è stato il Comitato Insieme per Monte Pisano che grazie al passaparola ha raccolto fondi e voti per cercare di salvare questo splendida splendida area d'Italia. Con 83.138 voti sul secondo gradino del podio c'è il Fiume Oreto a Palermo, torrente la cui sorgente si trova nella ConcaOro. Il fiume, che sfocia nel Mar Tirreno dopo aver attraversato la città, è oggi particolarmente inquinato per "la presenza di numerosi scarichi fognari abusivi e perché viene spesso utilizzato come discarica a cielo aperto" precisa il Fai. Nonostante si parli da vent'anni dell'istituzione di un parco per ora nulla è cambiato così il Comitato SalviamoOreto si sta battendo in prima linea per la sua salvaguardia. Terzo classificato, con 75.740 voti, è Antico Stabilimento termale a Porretta Terme (Bologna) nell'Appennino, alle pendici del Monte della Croce, lungo il greto del Rio Maggiore, luogo in abbandono da vent'anni. Qui, grazie ai voti del Comitato Sos Terme Alte, si sta cercando di recuperare il complesso al suo interno, il capolavoro liberty della Sala Bibita, detta anche Grottino Chini, le cui pareti sono rivestite di migliaia di piastrelle in maiolica realizzate a inizio Novecento da Galileo Chini. ALTRI LUOGHI E CURIOSITÀ - Nella top 10 dei luoghi scelti dagli italiani per essere recuperati si conta poi al quarto posto il

Santuario della Madonna della Cornabusa di Sant Omobono Terme (BG), il Borgo di Rasiglia nella frazione montana di Foligno a Perugia, la frazione di Monticchio a Rionero in Vulture (PZ) sull'Appennino Meridionale, la Chiesa di San Francesco a Pisa, l'Abbazia di San Michele Arcangelo a Lamoli di Borgo Pace (PU), il Parco della Rimembranza (o Virgiliano) a Napoli e infine, al decimo posto, il Castello Aragonese di Taranto. Fra le centinaia di siti indicati dagli italiani spicca poi come detto una particolare attenzione per il recupero di siti colpiti da improvvise calamità come nel caso del vincitore o del Parco delle Rimembranze a Napoli, chiuso a causa di alberi caduti dopo una bufera di vento, oppure di Serrai di Sottoguda (BL), straordinario canyon in Veneto devastato dalle piogge. I "luoghi del cuore" Fai 2019: ecco quali tesori vogliono salvare due milioni di italiani #player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi Da segnalare poi anche l'impegno di due corpi armati dello che in questa edizione hanno voluto partecipare all'iniziativa: la Marina Militare ha raccolto moltissimi voti per il Castello Aragonese di Taranto, sua sede aperta al pubblico dal 2005, mentre la Polizia di Stato è presente con la Scuola Allievi Agenti di Alessandria. Infine, oltre a numerosi luoghi segnalati per la categoria i "luoghi d'acqua", come ad esempio i laghi di Monticchio, il monumento naturale nel Vulture, e il Trabocco Turchino a San Vito Chietino, c'è anche una sezione dedicata alla filiale di Intesa Sanpaolo che ha raccolto più segnalazioni, ovvero quella di Cefalù (PA), che conta quasi tremila voti per restaurare la Chiesa del Santissimo Crocifisso a Montemaggiore Belsito e alla quale verrà dato un contributo di 5mila euro. I PREMI - I primi tre classificati riceveranno un contributo di 50.000 euro il primo, 40.000 euro il secondo e 30.000 euro il terzo, "se ne avranno i requisiti e a fronte della presentazione di un progetto da concordare" ricorda il Fai. Inoltre - specifica sempre il Fondo Ambiente che ha realizzato il censimento con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali - i referenti dei luoghi che hanno ottenuto almeno 2.000 voti "potranno candidare al FAI, attraverso il bando che verrà lanciato a marzo 2019, una richiesta di restauro e valorizzazione, legata a progetti concreti, attuabili in tempi certi e dotati di un cofinanziamento che assicuri un sostegno reale dai territori di riferimento".

Terremoto, scossa di magnitudo 3.4 nell'Aquilano

[Redazione]

PESCARA - Una scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 9.15 all'Aquila, Avezzano (L'Aquila), a Campotosto e nei comuni limitrofi, ma anche in zone più lontane dell'Abruzzo come Pescara. La scossa, registrata da Ingv alle 9:09, è stata di magnitudo 3.4 con epicentro 2 km a sud est di Pizzoli (L'Aquila) e profondità di dieci chilometri. Al momento non si segnalano danni. Gli studenti di alcune facoltà dell'università dell'Aquila - e quelli di alcuni istituti scolastici - come pure il personale del Palazzo di Giustizia del capoluogo, sono usciti dall'edificio interrompendo le lezioni. Il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, rende noto che non sono pervenute segnalazioni di danni a persone o cose alla sala operativa del Comune dell'Aquila, al Comando dei Vigili del Fuoco e all'Ufficio scolastico provinciale a seguito della scossa. "Le scuole del territorio comunale e l'Università - si legge in una nota del sindaco - hanno attivato le procedure previste dai rispettivi piani di emergenza. L'ospedale regionale San Salvatore ha proseguito regolarmente le sue attività". Due lievi scosse sempre in mattinata sono state registrate invece in Valle d'Aosta. Secondo quanto riferisce la presidenza della Regione il sisma è avvenuto a 8 chilometri ad Ovest di Saint-Rhémy-en-Bosses. Una prima scossa alle 9,30 pari a magnitudo 2.8, e un'altra alle 10,02 con magnitudo 2.1, entrambe ad una profondità di 10 chilometri. La Cus, Centrale Unica del Soccorso, non segnala danni a cose e a persone.

Al via la 2 edizione del Corso di Perfezionamento in Emergenze Territoriali, Ambientali e Sanitarie

[Redazione]

6 Feb 2019[fac] [twi] Condividi su Google+ [lin] [ema][Unimore_Chimiche-Geologiche-611x407]Prende il via ufficialmente la seconda edizione del Corso di Perfezionamento in Emergenze Territoriali, Ambientali e Sanitarie EmTASK, organizzato anche con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. evento inaugurale si terrà nel pomeriggio di venerdì 8 febbraio, dalle ore 14.30, al Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Unimore (via Campi 103, Aula U1.3). Dopo i Saluti della Autorità Rettore Unimore prof. Angelo O. Andrisano, Comandante dell'Accademia Militare di Modena Gen. Stefano Mannino, Assessore del Comune di Modena Giulio Guerzoni, Direttore generale di Arpa e dott. Giuseppe Bortone e Comandante dei Vigili del Fuoco di Modena Ing. Marisa Cesario si terrà la lectio magistralis del Presidente della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, prof. Gabriele Scarascia Mugnozza, dal titolo Protezione Civile e comunità scientifica: il ruolo della Grandi Rischi. Alla lectio magistralis seguirà un'introduzione al corso da parte del direttore prof. Mauro Soldati e uno scambio di esperienze e idee tra i partecipanti alla I e alla II edizione (EmTASK I incontra EmTASK II). Gli esiti assai positivi della prima edizione del Corso EmTASK ha commentato il prof. Soldati e i recenti fenomeni calamitosi che hanno colpito il territorio nazionale, confermano l'attualità dei temi trattati dal Corso. Da più parti è stato rilevato che il Corso EmTASK non ha eguali in Italia per le sue caratteristiche di interdisciplinarietà e capacità di coinvolgimento di soggetti istituzionali e non con riferimento alla previsione e prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze. La seconda edizione del Corso vedrà il coinvolgimento di due nuovi enti partner, i Vigili del Fuoco e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna, ciò che renderà ancor più completa e stimolante l'attività formativa prevista. Il corso, per il quale in pochi giorni dopo la presentazione sono pervenute 55 domande di iscrizione, si giova dell'esperienza didattica maturata da Unimore su questi temi nell'ambito di precedenti iniziative didattiche quali il Master in Gestione delle Emergenze nazionale e internazionale (2006-2010), il Master in Cooperazione Internazionale: Progettazione e gestione degli interventi, Disabilità, Emergenze (2009-2014) e la prima edizione del Corso di Perfezionamento in Emergenze Territoriali, Ambientali e Sanitarie (2016-2017). La Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi è la struttura di collegamento tra il Servizio Nazionale della Protezione Civile e la comunità scientifica. La sua funzione principale è fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento e dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

Maltempo, firmata da Bonaccini e inviata al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale

[Redazione]

6 Feb 2019[fac] [twi] Condividi su Google+ [lin] [ema][esondazione-reno-2]Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato questa mattina la richiesta di stato emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna nell'ultimo fine settimana, subito dopo inviata al Governo. A una prima stima, i danni superano i 22 milioni di euro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza alla popolazione e ai cittadini, interventi di somma urgenza eseguiti o in corso. Quella definitiva verrà completata nei prossimi giorni una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con le verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese. Rotta del fiume Reno a Castel Maggiore (Bo)I tecnici e gli uffici regionali hanno poi completato la relazione sulla rotta arginale del fiume Reno in località Passo Pioppe di Sala Bolognese, in un punto in cui era stata individuata la necessità di ricostruire un tratto arginale in presenza di un rischio di sifonamento del corpo arginale destro del Reno. Il tutto in corrispondenza di un'area demaniale dismessa in uso all'Esercito e in passato adibita a campo di esercitazione del Genio Pontieri, denominata Poligono ten. Mirone. L'area si trova nel Comune di Sala Bolognese, sul cui territorio è posta la gola arginale del Reno, ma confina con il Comune di Castel Maggiore a cui appartiene la viabilità ai piedi dell'argine stesso (via Lama). Per consentire la realizzazione del manufatto, è stato costruito un argine secondario a protezione del cantiere stesso, argine secondario che aveva non solo le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale ma anche un'altezza superiore. L'opera non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni eccezionali: all'origine di quanto accaduto, è infatti una piena straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbandonata nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. E in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre 2-3 milioni di metri cubi d'acqua. Certo è che gli uomini e i mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Nel frattempo, a monte, il lavoro in sinergia fra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Consorzio di Bonifica Renana, permetteva, attraverso il canale consorziale Riolo, di far confluire l'acqua dentro al Canale emiliano-romagnolo (Cer) e, in parte, nei canali della Renana, facendo deviare dal punto critico un afflusso d'acqua pari a 800 mila metri cubi. Il lavoro di squadra fra l'Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso di scaricare con successo l'acqua nel Po attraverso l'apertura del Cavo Napoleonico, operazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dalle alluvioni diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. A ciò va aggiunto l'impegno dei tanti volontari della Protezione civile regionale: anche grazie a loro, infatti, entro oggi risulterà completata la pulizia da fango e detriti di tutte le abitazioni e gli immobili colpiti. I tempi Dalla relazione tecnica emerge come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrino nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. In questo caso specifico, va considerato poi che l'area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di qualunque tipo. Si è dunque dovuto provvedere a liberare la zona dalle servitù militari, prima di poter procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo 11 settembre scorso,

infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata.

Lavori sulla Ravennana, "A rischio l'irrigazione dal Ronco". La Regione: "Alzeremo le paratoie"

[Redazione]

Approfondimenti Riapertura della Ravennana, c'è una data: la strada verrà "isolata" per renderla più sicura 6 febbraio 2019 Una sollecitazione alla Regione per scongiurare il rischio che, quando sarà necessario irrigare i campi a partire dalla prossima primavera, questi restino senza acqua a causa dell'impossibilità di approvvigionamento dalle acque del fiume Ronco. È questo obiettivo che si pone il consigliere regionale Mirco Bagnari con una specifica interrogazione rivolta alla giunta e depositata mercoledì. Tra i tanti disagi conseguenti alla forzata chiusura della strada Statale 67 Ravennana, infatti, si segnalano le forti preoccupazioni degli agricoltori e delle loro associazioni poiché, a causa delle necessità legate ai lavori di ripristino dell'argine, si impone di tenere basso il livello del fiume Ronco, rendendo però in questo modo impossibile l'approvvigionamento di acqua per l'irrigazione dei campi nei mesi a rischio siccità. Diventa quindi seria e concreta l'ipotesi che, nel territorio compreso tra Longana e Forlì (un territorio a forte vocazione agricola) risulti impossibile reperire l'acqua necessaria alle irrigazioni delle colture. La Regione Emilia-Romagna ricorda a Bagnari subito dopo il crollo, reperi 460 mila euro per le prime opere di messa in sicurezza e per i necessari rilievi tecnici sulle condizioni dell'argine del Ronco, oltre a 200 mila euro per interventi sulla viabilità alternativa. A dicembre si è poi attivata a disporre 3 milioni di euro necessari ai lavori per la riapertura della viabilità e questa sarebbe prevista entro la fine della prossima estate, essendo della Protezione Civile la competenza per il ripristino dell'argine del fiume, mentre Anas è responsabile dei lavori sull'arteria stradale. Auspicio è che oltre ai disagi che già, necessariamente, bisogna sopportare in questi casi, non si creino danni all'agricoltura locale, e per questo chiedo alla Regione di intervenire per scongiurare questo pericolo a un settore vitale per il nostro territorio. Mercoledì mattina, durante l'incontro in cui è stata annunciata la data di riapertura della Ravennana, il sindaco Michele de Pascale e il responsabile del Servizio Area Romagna dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, Mauro Vannoni, hanno cercato di rispondere al problema. "Sappiamo che la chiusura è importante anche per l'agricoltura nei mesi estivi, quando i territori necessitano di approvvigionare acqua dal Ronco", spiega de Pascale. "Entro marzo dovremmo poter essere in grado di alzare le paratoie a un'altezza di 2,10 metri, livello più che sufficiente per il Consorzio per l'irrigazione - rassicura Vannoni - Il fiume, poi, dà acqua non solo agli agricoltori consorziati, ma anche agli agricoltori a monte che hanno le pompe che pescano nel Ronco e che hanno bisogno di un ulteriore innalzamento delle paratoie a 3,50 metri. Difficile che ciò venga realizzato entro marzo, lo si potrà vedere solo in corso d'opera".

Muffa nelle sae, - le analisi preoccupano i residenti: - Siamo arrabbiati

[Redazione]

MUCCIA - I terremotati si sono rivolti a un laboratorio privato, i risultati confermano che si tratta di due tipi di funghi. Antonella Pasqualini: Volevamo solo si facesse chiarezza sullo schifo in cui ci hanno abbandonato. Denuncia del coordinamento dei comitati: ancora acqua sotto le strutture. Il collettivo Terre in moto: Potrebbero essere dannosi mercoledì 6 Febbraio 2019 - Ore 18:03 - caricamento letture 2 commenti Print Friendly, PDF & Email [banner_ter] Condividi Tweet +1 Email WhatsApp Condivisioni 0 [Muffa 4-650x488] La muffa comparsa sotto decine di pavimenti a Muccia di Monia Orazi Le muffe nere comparse sui pavimenti marci delle Sae di Pian Di Giove a Muccia sono due funghi del tipo *aspergillus flavus* ed *aspergillus niger*. Lodi cono le analisi di un laboratorio privato, a cui alcuni residenti si sono rivolti per essere tranquilli sulla salubrità dell'ambiente in cui vivono. E ora gli stessi residenti si dicono preoccupati e arrabbiati. A darne annuncio è Antonella Pasqualini, la prima a segnalare lo scorso autunno i problemi alla sua casetta, in cui era apparsa la muffa alla fine dell'estate. La donna residente in una Sae a Pian Di Giove, con il marito ed il figlio di soli sette anni, ha scritto tra settembre ed ottobre alla Regione, all'Erap, all'Asur ed all'Area vasta 3, al comune di Muccia e all'Arpam, ma nessuno di questi enti ha effettuato sino ad oggi analisi per vedere di che tipo di muffa si trattasse. Ci sono stati solo alcuni sopralluoghi dei tecnici Asur preposti. Soltanto dopo ripetute sollecitazioni, successivamente rese pubbliche, tra ottobre ed novembre, sono arrivati i primi tecnici per i sopralluoghi, ma sino ad oggi, nessuno dei residenti ha mai saputo cosa fossero quei funghi e quelle muffe. Si deve soltanto alla protesta decisa dei residenti, appoggiati dal coordinamento dei comitati del Terremoto Centro Italia ed associazioni che hanno rilanciato la loro denuncia, che il problema è stato preso in seria considerazione dalla Protezione civile nazionale, che ha effettuato diversi sopralluoghi, ottenendo dal Cns che ha realizzato le Sae, controlli a tappeto e nei giorni scorsi a Muccia sono arrivati gli esperti del Politecnico di Torino, per analizzare la salubrità degli ambienti. [Muccia-Sae-sopralluogo-Protezione-civile-7-32] Antonella Pasqualini Siamo preoccupati e arrabbiati commenta Pasqualini abbiamo convissuto con queste muffe per mesi. E veniamo alla resa dei conti: abbiamo gridato e urlato, hanno cercato di soffocare le nostre richieste, hanno cercato di farci stare zitte ma la nostra forza è rimasta unita ed unica, come una sola voce. Abbiamo scritto, fatto richieste formali e telefonate informali. Qualcuno ha risposto, altri hanno preferito il silenzio. Volevamo solo si facesse chiarezza sullo schifo in cui ci hanno abbandonato, dove qualcuno ci aveva promesso che non ci avrebbe lasciato soli. Tutto taceva, tutto sembrava si risolvesse con la sostituzione dei pannelli marci, tutto apparentemente sembrava risolto e qualcuno sperava che lo fosse. Nel silenzio più assordante di notti passate a pensare e ripensare, con aiuto di quelle poche persone che ci hanno teso le loro mani e le loro spalle dove appoggiarsi, è stata una luce, un laboratorio privato al quale la nostra richiesta di aiuto è sembrata concreta. In questi mesi la donna e molti altri residenti della zona di Pian Di Giove, area dove si sono avute le Sae con i pavimenti marci, si sono chiesti se vi fossero rischi. Sono passati giorni ed altre notti insonni e piene di dubbi, poi è arrivato il nome della muffa che tutti hanno visto ma che nessuno si è curato di sapere cosa fosse continua Pasqualini oggi mi chiedo e chiedo a chi di dovere: chi è il tutore della salubrità pubblica? Chi doveva interessarsi? Chi doveva esporsi? Chi doveva preoccuparsi? Chi doveva tutelarci? Chi doveva urlare e gridare con noi? Forse chi in tutto questo è rimasto in silenzio sperando che lo stesso schifoso silenzio avesse contagiato anche noi. No, noi non siamo dalla vostra parte. E adesso qualcuno dovrà giudicare. Ai posteri l'ardua sentenza, io sottolineo chi ha un cuore grido insieme a noi. A Muccia i pavimenti bagnati sono stati sostituiti in oltre trenta Sae e diverse famiglie si sono trovate ad essere rifollate di nuovo, ma i lavori sono stati mai completati. In questi giorni però nella zona di Pian Di Giove è stata rilevata la presenza di acqua a causa di una sorgente esistente nella zona, come denuncia Francesco Pastorella, del coordinamento dei comitati Terremoto Centro Italia: Abbiamo girato un video esplicativo delle condizioni di alcune Sae ripreso durante i sopralluoghi che abbiamo effettuato ieri spiega queste sono le opere di urbanizzazione a

cura delle Regioni, i progetti deisuper ingegneri superpagati, i soldi di noi contribuenti. Ma come si fa ad accettare queste condizioni? Continuiamo inoltre a seguire con attenzione lavicenda delle Sae con i pavimenti ammalorati e proprio ieri il coordinamentodei comitati ha incontrato la Protezione civile nazionale che ci ha assicuratoche oltre i controlli condotti dall azienda Cns dalla quale avremo a brevissimodelle risposte, anche le Regioni attiveranno le Asl locali per verificare lasalubrità dell aria all interno delle Sae. Con la salute dei nostri figli non si scherza. Al coro di proteste si unisce anche il collettivo Terre in motoMarche: I risultati arrivati in questi giorni affermano che la muffa presentepotrebbe essere dannosa per la salute. Ancora una volta succede che solo dopoche questi dati sono stati inviati alla Protezione civile nazionale sono statedisposte analisi per approfondire la condizione delle sae dove si sonoverificati i problemi. Il coordinamento Terremoto Centro Italia si è attivato nei mesi scorsi sulla vicenda dei pavimenti danneggiati, seguendo passo passola situazione, sino alle analisi di laboratorio, i cui risultati sono statidiffusi oggi, attivando la Protezione civile nazionale, che ha poi disposto isuccessivi controlli. Articoli correlati[terrem]Realizzazione delle casette, Anac: Mancati controlli della Regione, 11 ditte senza certificati antimafia [cgil-c]Caporalato nei cantieri Sae, chiusa prima tranche indagini: una decina i casiscoperti[sae-vi]Sae costruite sulla falda, la fine lavori slitta di un anno: 70 famiglie ancorain cantiere[rubine]Sae, crisi idrica rientrata ma le tubature gelano[sae-mu]Sae, scattano i controlli a tappeto: sopralluoghi in 1.900 casette[bidoni]Disagi nelle sae: la denuncia Impianti sbagliati, fessure nel tetto e ora ilvento rovescia la spazzatura [PANNEL]Sae marce, la denuncia: I pannelli per sostituire quelli fradici lasciati alleintemperie [ussita]Ussita, neve e blackout: casette al buio e terremotati al freddo[evid-f] Scarichi bloccati nelle sae, costretti a stappare le fognature [protes]Sae marce, protesta a Bologna: muffa scaricata di fronte al consorzio[evid-s]Sae, le porte perdono acqua: dopo Visso casi anche a Pieve Torina[Muffa4]Muffa nelle sae, Terre in Moto: Situazione grottesca e avvilente [Incont]Sae marce, Sciapichetti: Azioni per dannoimmagine, comportamentoimperdonabile delle ditte [leonar]Scandalo sae in Consiglio regionale, Ancora nessun esposto da palazzoRaffaello [manuel]Sae marce, lettera al premier Conte: Situazione indecente noi terremotatimeritiamo rispetto [Muccia]Sae marce, sopralluogo e proteste In casaerano i vermi Il Cns: Sostituiamo i pavimenti [funghi]Sae marce a Muccia, i comitati: Serve immediata verifica su tutte le casette [Sae-se] Servizio delle lene datato, le casette sono tutte sistemate Casi più gravi masi parla solo di noi [borrel]Sae marce, Borrelli alle lene: Il modello organizzativo non ha funzionato RIPRODUZIONE RISERVATA

- Celleno, si apre una voragine e vi cadono due donne

[Redazione]

NewTuscia CELLENO Voragine aperta nei pressi della passeggiata del borgofantasma, vi cadono due persone. I vigili del fuoco di Viterbo, chiamati da alcuni operai che lavoravano nei pressi, hanno tirato fuori le due sfortunate donne cadute nella profonda apertura che si è spalancata sotto i loro piedi mentre camminavano. Una delle due signore ha fatto un volo di diversi metri, circa 4, e si trova in condizioni piuttosto gravi; era cosciente durante il trasporto in ospedale, ma, forse come misura cautelativa, è stata segnalata nello stato di codice rosso. L'altra, più fortunata si è aggrappata al ringhiera e riporta solo dolori alle articolazioni superiori dovuti alla posizione precaria mantenuta fino al soccorso. [vigili-del-fuoco-e-protezione-civile-tarquinia]



Maltempo. Firmata dal presidente Bonaccini e inviata al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale. Fiume Reno, i tecnici confermano: esondazione causata dalla piena di portata straordinaria. L'arginatura di cantiere a Castel Maggiore (Bo) ha co

[Redazione]

06/02/2019 14:57 Bologna - Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato questa mattina la richiesta di stato emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna nell'ultimo fine settimana, subito dopo inviata al Governo. A una prima stima, i danni superano i 22 milioni di euro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza alla popolazione e ai cittadini, interventi di somma urgenza eseguiti o in corso. Quella definitiva verrà completata nei prossimi giorni una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con le verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese. Rotta del fiume Reno a Castel Maggiore (Bo) I tecnici e gli uffici regionali hanno poi completato la relazione sulla rotta arginale del fiume Reno in località Passo Pioppe di Sala Bolognese, in un punto in cui era stata individuata la necessità di ricostruire un tratto arginale in presenza di un rischio di sifonamento del corpo arginale destro del Reno. Il tutto in corrispondenza di un'area demaniale dismessa in uso all'Esercito e in passato adibita a campo di esercitazione del Genio Pontieri, denominata Poligono ten. Mirone. L'area si trova nel Comune di Sala Bolognese, sul cui territorio è posta la gola arginale del Reno, ma confina con il Comune di Castel Maggiore a cui appartiene la viabilità ai piedi dell'argine stesso (via Lame). Per consentire la realizzazione del manufatto, è stato costruito un argine secondario a protezione del cantiere stesso, un argine secondario che aveva non solo le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale ma anche un'altezza superiore. L'opera non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni di eccezionalità: all'origine di quanto accaduto, è infatti una piena di straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbandonata nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. E in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre 2-3 milioni di metri cubi d'acqua. Certo è che gli uomini e i mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Nel frattempo, a monte, il lavoro in sinergia fra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Consorzio di Bonifica Renana, permetteva, attraverso il canale consorziale Riolo, di far confluire l'acqua dentro al Canale emiliano-romagnolo (Cer) e, in parte, nei canali della Renana, facendo deviare dal punto critico un afflusso d'acqua pari a 800 mila metri cubi. Il lavoro di squadra fra l'Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso di scaricare con successo l'acqua nel Po attraverso l'apertura del Cavo Napoleonico, operazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dalle alluvioni diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. A ciò va aggiunto l'impegno dei tanti volontari della Protezione civile regionale: anche grazie a loro, infatti, entro oggi risulterà completata la ripulitura da fango e detriti di tutte le abitazioni e gli immobili colpiti. I tempi Dalla relazione tecnica emerge come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrano nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. In questo caso specifico, l'area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di qualunque tipo. Si è dunque dovuto provvedere a liberare la zona dalle servitù militari, prima di poter



procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo 11 settembre scorso, infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali l'attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata.



Maltempo, firmata dal presidente Bonaccini e inviata al Governo la richiesta di stato d'emergenza nazionale

Ammonta a 22 milioni di euro la prima stima dei danni in tutto il territorio regionale. Le verifiche tecniche sull'esondazione del Reno nel bolognese

[Redazione]

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato questa mattina la richiesta di stato emergenza nazionale per i danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna nell'ultimo fine settimana, subito dopo inviata al Governo. A una prima stima, i danni superano i 22 milioni di euro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza alla popolazione e ai cittadini, interventi di somma urgenza eseguiti o in corso. Quella definitiva verrà completata nei prossimi giorni una volta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con le verifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati, cittadini e imprese. Rotta del fiume Reno a Castel Maggiore (Bo) I tecnici e gli uffici regionali hanno poi completato la relazione sulla rotta arginale del fiume Reno in località Passo Pioppe di Sala Bolognese, in un punto in cui era stata individuata la necessità di ricostruire un tratto arginale in presenza di un rischio di sifonamento del corpo arginale destro del Reno. Il tutto in corrispondenza di un'area demaniale dismessa in uso all'Esercito e in passato adibita a campo di esercitazione del Genio Pontieri, denominata Poligono ten. Mirone. L'area si trova nel Comune di Sala Bolognese, sul cui territorio è posta la golena argine del Reno, ma confina con il Comune di Castel Maggiore a cui appartiene la viabilità ai piedi dell'argine stesso (via Lame). Per consentire la realizzazione del manufatto, è stato costruito un argine secondario a protezione del cantiere stesso, argine secondario che aveva non solo le stesse caratteristiche di tenuta dell'argine originale ma anche un'altezza superiore. L'opera non presentava dunque elementi di fragilità e, per come realizzata, ha contribuito a frenare l'impatto della piena e a contenere l'afflusso dell'acqua, che ha poi assunto dimensioni di eccezionalità: all'origine di quanto accaduto, è infatti una piena di straordinaria portata, superiore di ben 81 centimetri a quella record del 2014, generata da piogge insistenti per diverse ore su tutta l'asta del Reno e lo scioglimento repentino di buona parte della neve caduta abbondante nei giorni scorsi, dovuto ad un improvviso rialzo delle temperature. Secondo i tecnici, se il contrargine realizzato non fosse stato più alto di quello originario, il sormonto e la successiva erosione avrebbe interessato un tratto ben superiore ai circa 60 metri di arginatura colpita, raggiungendo i 150-160 metri, con conseguenti esiti catastrofici rispetto a quelli pur molto gravi verificatisi. E in corso il calcolo preciso della quantità d'acqua fuoriuscita, sebbene si stimino già oltre 2-3 milioni di metri cubi d'acqua. Certo è che gli uomini e i mezzi impegnati sul campo, già nella notte hanno chiuso la frattura che si era generata, interrompendo la fuoriuscita d'acqua in tempi molto contenuti, vista la portata della piena. Nel frattempo, a monte, il lavoro in sinergia fra Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Consorzio di Bonifica Renana, permetteva, attraverso il canale consorziale Riolo, di far confluire l'acqua dentro al Canale emiliano-romagnolo (Cer) e, in parte, nei canali della Renana, facendo deviare dal punto critico un afflusso d'acqua pari a 800 mila metri cubi. Il lavoro di squadra fra Agenzia regionale, il Consorzio della Bonifica Renana e il Cer ha infine permesso di scaricare con successo l'acqua nel Po attraverso l'apertura del Cavo Napoleonico, operazione mai fatta prima. Un lavoro che è risultato davvero decisivo per proteggere dall'alluvione diverse comunità, evitando conseguenze ancora peggiori, per esempio nei Comuni di Pieve di Cento e Castello Argile. A ciò va aggiunto l'impegno dei tanti volontari della Protezione civile regionale: anche grazie a loro, infatti, entro oggi risulterà completata la ripulitura da fango e detriti di tutte le abitazioni e gli immobili colpiti. I tempi Dalla relazione tecnica emerge come i tempi di realizzazione della nuova arginatura rientrino nella media di quelli relativi alle opere pubbliche, sulla base delle norme vigenti, delle procedure da seguire e degli adempimenti richiesti. In questo caso specifico, va considerato poi che l'area interessata dai lavori è stata fino a poco tempo fa un'area militare, quindi non accessibile ai civili per interventi di qualunque tipo. Si è dunque dovuto



provvedere a liberare la zona dalle servitù militari, prima di poter procedere con i lavori, che hanno inoltre comportato anche un intervento massiccio di bonifica da eventuali residui bellici. Solo 11 settembre scorso, infatti, è stato trasmesso ai servizi regionali attestato di bonifica bellica terrestre da parte dell'impresa incaricata.

Protezione civile - Maltempo: E-R firma richiesta stato emergenza, danni 22 mln - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 6 febbraio 2019 Per spese soccorso, assistenza cittadini e interventi urgenza(ANSA) - BOLOGNA, 6 FEB - Il presidente della Regione,Stefano Bonaccini - che aveva preannunciato la mossa nei giorniscorsi - ha firmato e inviato al Governo, in mattinata, larichiesta di stato d'emergenza nazionale per i danni causati dalmaltempo in Emilia-Romagna nell'ultimo fine settimana. A unaprima stima - spiega una nota - i danni superano i 22 milioni dieuro: si tratta delle spese per soccorso, assistenza allapopolazione e ai cittadini, interventi di somma urgenza eseguitio in corso.La stima definitiva verrà completata nei prossimi giorni unavolta terminati i sopralluoghi nei territori colpiti con leverifiche relative sia alla parte pubblica che ai privati,cittadini e imprese.(ANSA).AG06-FEB-19 15:17 NNN

Norcia, è all'interno del sito Natura 2000 e quindi destinato alla conservazione della biodiversità ed è sottoposto anche a vincolo sismico, per il quale effettivamente era stata richiesta una autorizzazione sismica che però al momento dell'inizio dei lavori non era stata rilasciata. Tra gli aspetti rilevanti emersi, il fatto che in mancanza di un'ordinanza del capodipartimento protezione civile alla base (l'Ocdpc 389/2016) delle autorizzazioni di Casa Ancarano (ritenute illegittime dall'accusa, in aula ieri era il pm Patrizia Mattei) prevede come ente attuatore degli interventi emergenziali le Regioni, i Comuni e la protezione civile. Nel caso della struttura nella frazione Nursina, invece, ad attuare l'opera (con una convenzione con il Comune di Norcia) era la Pro loco, che aveva affidato tra l'altro direttamente i lavori ad una ditta senza procedure ad evidenza pubblica. Si tornerà in aula il 4 aprile, quando saranno ascoltati altri due testimoni del pm, altri due carabinieri forestali che si sono occupati delle indagini su delega della Procura di Spoleto.

Scomparso 51enne da sei giorni ricerche estese tra campi e canali

[Pietro Guida]

Scomparso Sienne da sei giorni Ricerche estese tra campi e canali Ansia a San Benedetto dei Marsi: in azione cani molecolari, droni e volontari di Protezione civile I familiari lanciano un appello: Aiutateci. L'ultimo avvistamento venerdì alla periferia del paesi di Pietro Guida SAN BENEDETTO DEI MARSÌ È uscito di casa per la consueta passeggiata a San Benedetto dei Marsi e da allora è scomparso nel nulla. Nessuno più ha avuto sue notizie e le ricerche in tutta la zona non hanno portato ad alcun esito. È una corsa contro il tempo quella dei soccorritori che stanno ispezionando palmo a palmo le campagne circostanti. Sono sei giorni che di Collinzio D'Orazio, classe 1968, originario di Pescina ma residente a San Benedetto dei Marsi, non ci sono più tracce. Pensionato un po' introverso, il Sienne ama passeggiare e trascorrere del tempo al bar. Una vita semplice che non giustifica un allontanamento volontario. Con sé non aveva dei soldi ma non era sua abitudine uscire dal paese. Per questo motivo la sua prolungata assenza preoccupa familiari e forze dell'ordine che da giorni sono oramai alla ricerca di qual che indizio che possa permetterne il ritrovamento. Carabinieri, volontari della Protezione civile e vigili del fuoco stanno provando con ogni mezzo a rintracciare l'uomo ma fino a oggi non ci sono stati risultati. D'Orazio è scomparso dalla serata di venerdì. Secondo una sommaria ricostruzione, sarebbe stato visto nei pressi del bar, poi avvistato più tardi, l'ultima volta, alla periferia di San Benedetto. L'uomo, secondo quanto affermato dai familiari, ha lasciato la sua abitazione, dove vive assieme agli anziani genitori, verso ora di cena. Sono al lavoro anche i cani molecolari, sommozzatori e droni. Con le piogge degli ultimi giorni, infatti, i corsi d'acqua nel Fucino sono particolarmente pericolosi e i soccorritori sono impegnati in una vasta zona di territorio, senza tralasciare alcuna pista. Il rischio è che le piogge abbiano cancellato tracce utili al ritrovamento. I cani molecolari hanno un naso che percepisce e distingue anche le più piccole particelle di odore, le "molecole" appunto, e riescono a memorizzare le tracce e ad associarle in modo da non perderle. È stato fatto annusare loro un indumento del pensionato. Al momento della scomparsa, D'Orazio indossava una giacca scura, pantaloni neri da ginnastica e scarpe bianche. Chi dovesse avvistarlo è pregato di contattarci, è l'appello rivolto dai familiari, oppure avvertire il sindaco Quirino D'Orazio e le forze dell'ordine. Anche i residenti si sono dati da fare in questi giorni per ritrovare il Sienne. Si cerca di ricostruire gli ultimi movimenti del pensionato. Se dovesse essersi smarrito, oppure se dovesse essere caduto in aperta campagna, la preoccupazione più grande è che sia stato costretto a trascorrere le notti all'aperto, con rigide temperature. Le ricerche proseguono. Collinzio D'Orazio Anche I cani molecolari vengono impiegati per le ricerche del Sienne -tit_org-

Pisa, incendio infernale sul Monte Serra: 700 sfollati. Chiuso aeroporto / FOTO / VIDEO - Cronaca

La Procura: "Indaghiamo per rogo doloso"

[La Nazione]

Calci (Pisa), 25 settembre 2018 - Le fiamme non si placano: da questa notte il monte Serra, nel Pisano, continua a bruciare senza sosta. Il rogo ha già divorato oltre 600 ettari di bosco. L'incendio sta divampando con tutta la sua violenza aiutato dal forte vento che cambia continuamente direzione e che rende quasi impossibile le operazioni di spegnimento. Il vento soffia fortissimo, in media a circa 30 chilometri orari, con raffiche che superano i 40 all'ora. Chiuso intanto l'aeroporto di Pisa, che riaprirà ai voli commerciali solo alle 19.40 per consentire le operazioni di spegnimento. Le impressionanti immagini del rogo: Sono circa 700 gli sfollati tra i comuni di Calci e Vicopisano. È quanto è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa a Calci, presenti i sindaci e il governatore toscano Enrico Rossi. Il fronte delle fiamme, che tra ieri e la notte scorsa, ha interessato il territorio di Calci, con 500 evacuati, stamani si è poi spostato verso Vicopisano: circa 200 le persone che hanno dovuto lasciare le loro case nelle frazioni di quest'ultimo comune. In totale sono state evacuate le frazioni di Montemagno, Fontana Diana, San Lorenzo, Nicosia e Crespignana. Sono stati attivati tre punti di accoglienza alla palestra della parrocchia di Calci, al circolo ricreativo di Campo e alla palestra di Vicopisano. Sono tre le persone rimaste intossicate a causa del fumo. Lo rende noto la Regione spiegando che nessuno di loro è grave: due sono già stati accolti nel centro per gli sfollati, un terzo è ancora in ospedale a Pisa. Il 118 della Toscana ha intanto potenziato personale e mezzi a Calci: oltre a un medico inviato al centro operativo comunale, inviate un'ambulanza medicalizzata e due con defibrillatore semiautomatico. Inviati anche due pulmini per eventuali evacuazioni di abitanti. "Il fuoco è arrivato anche in alcune zone di Zambra. Il fumo è intenso. Stiamo evacuando le case in via Profeti. L'aria è irrespirabile. Uscite, prendete le macchine e allontanatevi dai focolai". Lo scrive su Facebook, Susanna Ceccardi, sindaco di Cascina. Ecco quello che è rimasto del bosco: foto **APERTE LE INDAGINI PER ROGO DOLOSO** - Intanto la Procura ha aperto un fascicolo che configuri l'ipotesi di reato di incendio doloso "sulla base di alcuni indizi che ora dovranno essere confermati eventualmente dal lavoro investigativo". "Primo ta tutti - ha detto il procuratore di Pisa Alessandro Crini - il fatto che le fiamme si siano sviluppate di notte e in una serata sostanzialmente molto fresca". **NUMERi DI TELEFONO PER LE EMERGENZE** - Intanto il Comune di Vicopisano ha messo a disposizione questo numero, 050796581 per le famiglie che hanno emergenze. E il Comune di Cascina, sempre per segnalare disagi e situazioni a rischio a seguito dell'incendio, ha messo a disposizione dei propri cittadini il numero di telefono 050 719284. "Si invitano i cittadini - fanno sapere dal Comune di Cascina - a chiamare solo in casi di reale necessità per non intasare la linea e compromettere l'utilità del servizio". Le testimonianze degli sfollati (clicca qui) Intanto le squadre dei vigili del fuoco e dei volontari si sono schierate principalmente a presidio delle zone abitative e produttive. Attualmente l'incendio si trova sopra l'isolato di Caprona e si sta spingendo verso la zona della Verruca. Il sindaco Massimiliano Ghimenti via Facebook ha ordinato agli abitanti di lasciare le case a scopo preventivo, in particolare nella frazione di Montemagno e nelle zone di Torre e San Lorenzo. "Chi vede il fuoco vicino ci contatti immediatamente ed esca di casa ", ha ordinato il sindaco qualche ora fa. "La popolazione più prossima deve lasciare le abitazioni". Aperti la palestra e il Comune per ospitare le persone che hanno lasciato le loro case. **IL SINDACO: "E' DOLOSO". NECESSARIO INDIVIDUARE UN SISTEMA DI 'SENTINELLE'** - "E' stata una mano criminale a dare il via, ieri sera, intorno alle 22, al vasto incendio che sta devastando una grande area del monte Serra, nel pisano. L'accusa è del sindaco di Calci, Massimiliano Ghimenti, che questa mattina ha spiegato ai microfoni di Skytg24: "E' altamente probabile per non dire quasi certo che si tratti di un incendio doloso". "E' un vero e proprio disastro", ha aggiunto il sindaco. "Credo che sia necessario individuare un sistema di 'sentinelle' sul

territorio e fare un patto con gli agricoltori investendo risorse pubbliche per garantire una prevenzione efficace. La Regione in questi anni ha lavorato in modo eccellente ma dobbiamo riflettere su cosa serve ancora per evitare che si ripetano altri roghi così devastanti". "Voglio offrire - ha concluso Conti - la massima disponibilità alla Regione e ai Comuni vicini per assicurare la migliore accoglienza possibile alle persone sfollate. Per seguire da vicino l'evolversi della situazione abbiamo anche deciso di rinviare la seduta odierna del consiglio comunale".

DISPIEGAMENTO DI FORZE - Da questa notte stanno operando 180 squadre anti incendio e 50 volontari della protezione civile per assistere i 500 sfollati che si trovano ora nei comuni di San Giuliano e Vicopisano. Vigili del fuoco arrivati da più comandi della Toscana, in particolare sono in azione squadre del Comando di Pisa e dai Comandi di Livorno, Pistoia, Lucca, Massa, Firenze, Grosseto e Arezzo, oltre ai volontari Aib gestiti dalla Soup della Regione Toscana. Presenti anche i volontari della protezione civile, schierati principalmente a presidio delle zone abitate e produttive. Due Canadair sono già operativi, mentre 4 elicotteri antincendio della Regione non possono decollare al momento a causa del troppo vento. Inoltre dall'aeroporto di Napoli Capodichino è in partenza un elicottero S64 in dotazione alla Forestale, si tratta del mezzo aereo con la massima capienza d'acqua.

SCUOLE CHIUSE - Tutte le scuole del comune di Calci, Vicopisano e Cascina oggi rimarranno chiuse. Lo comunica su Facebook il sindaco Massimo Ghimenti spiegando che, "a causa dell'evoluzione dell'incendio è impossibile garantire l'arrivo del personale". Stesso provvedimento di chiusura delle scuole è stato preso anche nel vicino comune di Vicopisano. Oltre alle scuole di ogni ordine e grado di Calci e Vicopisano rimarrà chiusa anche la scuola della frazione di Zambra nel comune di Cascina. Lo ha annunciato la sindaca di Cascina Susanna Ceccardi. Ceccardi ha comunque invitato i genitori degli alunni delle altre scuole del territorio a non portare i loro figli a scuola per evitare di intralciare il traffico delle arterie stradali della zona. A Calci e Vicopisano le scuole rimarranno chiuse anche domani.

SUL POSTO IL GOVERNATORE ROSSI: DECRETO DI STATO D'EMERGENZA - Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha raggiunto Calci. Sul posto anche gli assessori regionali Federica Fratoni e Marco Remaschi. Rossi e il sindaco Ghimenti stanno facendo visita alla popolazione sfollata. "Oggi firmeremo il decreto di stato d'emergenza regionale con 200 mila euro - ha detto Rossi - e dopo avere domato l'incendio e spento tutti i fuochi, dobbiamo programmare gli interventi di bonifica che sono importantissimi". Intanto il capo della protezione civile nazionale Angelo Borrelli ha fatto sapere che uno dei due Canadair pronti per partire è guasto, ma si prevede che ne arrivino comunque altri tre. "Siamo al massimo del dispiegamento delle forze", ha commentato il presidente della Regione. Il sindaco Ghimenti, ha anche spiegato che in alcuni casi le resistenze a lasciare le case hanno complicato le operazioni di quanti impegnati nello spegnimento delle fiamme. Tra le frazioni sfollate, a Montemagno, borgo che domina la val Graziosa, la situazione sembra essere la più grave. Tra i residenti circola la voce che le fiamme possano aver toccato anche le case ma non c'è alcuna conferma.

MINISTRO COSTA - Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa segue con preoccupazione l'evoluzione dell'incendio sul Monte Serra: "Ringrazio i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e le squadre di volontari che stanno operando a difesa delle abitazioni. E' importante che si faccia chiarezza sull'origine dell'incendio che ha distrutto un bosco e messo a repentaglio la vita delle persone".

A RISCHIO LA VITA DEI VIGILI DEL FUOCO - Nelle prime ore di intervento, ha detto Ugo D'Anna, comandante dei Vigili del fuoco di Pisa, è stato concreto il rischio di 'perdere due squadre' perché l'incendio è 'molto grosso e potente'. Le fiamme, probabilmente di origine dolosa, sono state avvistate intorno alle 22 di ieri. La cittadinanza di Calci si è radunata nella zona del municipio. L'amministrazione in queste ore concitate sta riorganizzando i collegamenti bus con Pisa. Si tratta di una vera e propria apocalisse, con decine di ettari andati in fumo. Per precauzione, è stato organizzato un punto di riunione della popolazione al campo sportivo di Calci. Timore non solo per le persone ma anche per il bestiame in diverse strutture agricole. "Lasciate le case se siete vicini all'incendio", è il drammatico incendio del sindaco di Calci, Massimiliano Ghimenti. Che continua: "E' difficile fare una stima dell'estensione di notte, sicuramente brucia una porzione molto ampia di bosco". I bagliori delle fiamme sono stati notati fin da Livorno (**GUARDA QUI SOTTO LE FOTO SCATTATE DAL GRATTACIELO DI LIVORNO**). Mentre a Pisa, in città, si è sentito un forte odore di bruciato. L'allerta è massima. Sono intervenuti i vigili del fuoco e varie

squadre di volontari. Decine gli uomini in campo per contrastare le fiamme, anche se a causa del vento il rogo è difficile da trattare e le lingue di fuoco molto violente. TESTIMONI - Secondo alcuni testimoni il rogo sarebbe ancora più vasto di quello dell'ottobre 2011 che incenerì circa 50 ettari di bosco. LA DEVASTAZIONE AL MATTINO - La mattina dopo il pauroso incendio sul Monte Serra così si presenta la zona: IL CODACONS: 'TAGLIA' SUI RESPONSABILI - Una 'taglia' di 2 mila euro sui responsabili del devastante incendio scoppiato nella notte sul Monte Serra. E' un'iniziativa del Codacons, in favore di chi saprà fornire indicazioni utili all'individuazione del piromane che ha messo a repentaglio l'incolumità dei cittadini e distrutto centinaia di ettari di bosco nel Pisano. "Dai primi accertamenti dei Vigili del fuoco l'origine dell'incendio sarebbe quasi certamente dolosa - spiega il presidente, Carlo Rienzi -. Negli ultimi anni, migliaia e migliaia di ettari di verde sono andati in fumo in Italia a causa di piromani e soggetti senza scrupoli che per speculazioni edilizie e interessi economici hanno prodotti roghi distruggendo l'ecosistema e mettendo in pericolo la vita dei cittadini. Si stima che negli ultimi 30 anni sia andato perso a causa degli incendi il 12% dell'intero patrimonio forestale del paese. Per tale motivo Governo e Parlamento devono attivarsi per inasprire le pene contro i responsabili di reati ambientali e perché i piromani scontino il carcere senza benefici di alcun tipo - prosegue Rienzi -. In attesa di interventi normativi, daremo una ricompensa in denaro a chi fornirà indicazioni per arrivare ad individuare chi ha scatenato il rogo sul Monte Serra. Invitiamo tutti i cittadini a fornire elementi utili per l'individuazione del colpevole". LA SOLIDARIETA' DEL PISA CALCIO - "Il Pisa Sporting Club (si legge sul sito ufficiale del Pisa. Pisachannel) sta seguendo con apprensione la situazione venutasi a creare sul Monte Serra e nei Comuni limitrofi che circondano la nostra città a causa di un incendio di vaste proporzioni. In questo momento la società tiene ad esprimere la propria solidarietà a tutte le famiglie coinvolte e il massimo sostegno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e a tutte le Forze dell'Ordine e le amministrazioni impegnate nelle operazioni di soccorso. Al momento attuale la gara Pisa-Arezzo, in programma questa sera (ore 20.45) all'Arena Garibaldi si gioca regolarmente. Sottolineando che, in ogni caso, la situazione è in continuo sviluppo rivolgiamo alle tifoserie che stasera raggiungeranno lo Stadio invito alla massima comprensione e solidarietà per eventuali disagi che potranno verificarsi". E' poi arrivata la conferma da fonti della Questura: la partita Pisa-Arezzo di questa sera si giocherà regolarmente. LE DRAMMATICHE TESTIMONIANZE: IL V

IDEO RINVIATI I CONGRESSI DEL PD - "I congressi del Pd Toscano, in programma questa sera nei circoli delle zone colpite dall'incendio di Calci, saranno rimandati a sabato 29 settembre". Lo fanno sapere i due candidati alla segreteria regionale del Pd, Simona Bonafè e Valerio Fabiani. "La nostra solidarietà alla popolazione colpita e agli sfollati - sottolineano Bonafè e Fabiani in una nota - e un sincero ringraziamento ai vigili del fuoco, ai volontari e alle forze dell'ordine che si stanno adoperando affinché la situazione rientri quanto prima nella normalità". Riproduzione riservata 1/14 I letti per gli sfollati a Calci 2/14 I letti per gli sfollati a Calci 3/14 I letti per gli sfollati in palestra a Calci 4/14 Il fronte del fuoco 5/14 La palestra accoglie chi ha dovuto lasciare la casa 6/14 Una palestra di Calci accoglie chi ha dovuto lasciare la casa 7/14 L'incendio vicino al centro abitato 8/14 Le fiamme viste da un mezzo della Protezione Civile 9/14 Una palestra di Calci accoglie chi ha dovuto lasciare la casa 10/14 Bestiame viene messo in salvo 11/14 L'incendio si avvicina a un campo sportivo 12/14 L'incendio 13/14 L'incendio 14/14 L'incendio

Strada Ravegnana, 3 milioni di euro dalla Regione per la ricostruzione

[Redazione]

Ravenna - 06/02/2019 Presentato il programma dei lavori per la riapertura entro estate dopo il crollo della chiusa di San Bartolo sul fiume Ronco [galleryslid]Ristabilire la viabilità in completa sicurezza e, entro l'estate, riaprire al traffico la strada che collega Ravenna e Forlì, interrotta dal 25 ottobre scorso a seguito del crollo della chiusa di San Bartolo sul Ronco. L'obiettivo della Giunta regionale, che ha stanziato 3 milioni di euro per i lavori di messa in sicurezza dell'area, la ricostruzione e la riapertura dell'arteria. I fondi si aggiungono ai 460 mila euro destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell'argine del Ronco. Il programma degli interventi è stato presentato oggi a Ravenna dall'assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, Paola Gazzolo, e dal sindaco di Ravenna, Michele de Pascale. Dopo il crollo e il sequestro della centrale idroelettrica da parte dell'autorità giudiziaria, i lavori erano immediatamente partiti dal 28 ottobre, con i primi interventi di somma urgenza, poi le indagini e i rilievi che confermavano le condizioni di criticità del sottosuolo della Ravegnana. Criticità che hanno portato alla chiusura del transito con gravi disagi per cittadini, studenti e pendolari che si spostano tra Forlì e Ravenna, aumenti dei costi e tempi per le attività economiche, problemi di sicurezza dovuti a una viabilità alternativa insufficiente. "Attualmente - ha spiegato l'assessore Gazzolo che ha ringraziato sindaco e prefetto di Ravenna per l'impegno - in atto la seconda fase di messa in sicurezza, durante la quale saranno isolate le infiltrazioni d'acqua sotto l'argine che mettono in pericolo la strada Ravegnana. L'intervento inserito nel progetto generale che è stato presentato ieri dal responsabile del Servizio Area Romagna dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Mauro Vannoni, in Conferenza dei Servizi. Una volta acquisiti i pareri di Anas, Enel, Consorzio di bonifica Romagna, Comune di Ravenna, Sovrintendenza e Arpa, entro febbraio sarà approvato il progetto. Entro aprile saranno affidati i lavori che devono dare continuità a quelli già avviati. Il contesto particolarmente complesso perché il dissesto ha coinvolto la chiusa di derivazione ad uso irriguo, un tratto di fiume entrato in erosione, la passerella ad uso pedonale nel cui crollo ha perso la vita il tecnico della Protezione civile regionale Danilo Zavatta, indimenticato a tutt'oggi, l'argine e la strada che ha subito pesanti infiltrazioni". "Appena superata - ha affermato il sindaco de Pascale - la drammaticità del momento causato dall'incidente gravissimo che ha fatto perdere la vita al tecnico della Protezione civile Danilo Zavatta, ci si è resi conto subito della gravità della situazione e della difficoltà estrema di intervento. Un danno rilevantissimo all'arginatura che sostiene la Ravegnana, arteria fondamentale, per quanto non ottimale, che connette due capoluoghi di provincia. Il primo ringraziamento va alla Procura della Repubblica per tutte le attività di indagine e ricognizione avvenute in tempi brevissimi con grandissima solerzia e svolte consentendo nel contempo alle istituzioni la possibilità di mettere subito in sicurezza l'area. Dunque la prima azione che si è compiuta è stata la realizzazione di una prima palancolatura che, anche pochi giorni fa, ha consentito di affrontare la piena del fiume. Peraltro il Comune di Ravenna ha immediatamente messo in campo un piano di protezione civile perché la scarsa tenuta di un'arginatura in quel punto può avere degli effetti devastanti sul territorio. Parallelamente anche l'assessora regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, che ringrazio, si è messa immediatamente a disposizione mettendo in campo 3 milioni di euro straordinari, per poter avviare immediatamente i lavori di ripristino dell'arginatura. Dal primo minuto abbiamo cercato di fare capire alla nostra comunità che il danno era molto più rilevante di quello che poteva apparire; l'erosione ha coinvolto una parte significativa sottostante l'infrastruttura stradale, il lavoro di messa in sicurezza da svolgere molto complesso e la viabilità riaperta solo in condizioni atte a garantire la totale e assoluta incolumità dei cittadini. Siamo consci che questa vicenda sta creando grandi disagi a tantissime famiglie, al di là delle responsabilità che dovranno essere accertate, c'è la necessità di trasmettere ai cittadini la consapevolezza che si è lavorato alacremente, notte e giorno, per metterci non un giorno in più di quello che era necessario". Al Servizio Area Romagna, che ha curato il progetto, spettano anche la direzione dei lavori. I primi interventi riguarderanno l'eliminazione

delle infiltrazioni, il consolidamento degli argini, il ripristino della funzionalità della derivazione ad uso irriguo e del ponte. Per quanto riguarda l'analisi geotecnica, la Regione si avvale dello studio Enser, lo stesso che sta lavorando sul crollo del ponte Morandi di Genova e sugli interventi sul torrente Polcevera. "Le priorità della Regione sono state chiare da subito: massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all'ultimo euro, per riattivare la viabilità in un tratto strategico della rete regionale-continua Gazzolo -. Per questo, nell'arco di soli due mesi dal crollo si sono resi disponibili tre milioni e mezzo di euro e, grazie alla grande professionalità delle strutture regionali, sono stati conclusi in poche settimane sia la barriera in palancole per evitare ulteriori erosioni dell'argine sia i complessi rilievi tecnici sulla sua stabilità. Al Tavolo tecnico istituito presso il Comune di Ravenna sono state valutate le varie ipotesi in campo per procedere a una rapida progettazione degli interventi risolutivi, con azioni che riguarderanno l'intero sistema rappresentato dall'argine, dalla strada, dalla chiusa e dal fiume Ronco". Gli studi, in particolare, hanno compreso indagini geoelettriche e georadar per valutare la distribuzione delle acque sotterranee, attraverso l'impiego di correnti elettriche fatte circolare nel terreno. E, in aggiunta, le prove geognostiche necessarie ad esaminare le condizioni dell'argine fino a 35 metri di profondità, mediante sondaggi e carotaggi, e rilievi topografici di dettaglio di tutta l'area. " è evidente, per la Giunta regionale, l'assoluta rilevanza di ristabilire la viabilità nella piena sicurezza: quando la magistratura avrà chiuso l'indagine, agiremo in rivalsa dei costi su chi sarà accertato responsabile - conclude Gazzolo -. Al momento, per, la Regione assicura l'intero finanziamento necessario per far partire il cantiere con rapidità, perché la Ravennana una strada vitale per i cittadini, il sistema economico e l'intero territorio ravennate e romagnolo".